



## **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

### *TERZO PILASTRO*

31/12/2022

## Sommarario

INTRODUZIONE ED INQUADRAMENTO DELLA SOCIETA' .....	4
PRINCIPI GENERALI .....	7
SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435).....	12
Rischio di credito .....	17
Rischio di controparte .....	17
Rischio di mercato .....	18
Rischio operativo.....	18
Rischio di concentrazione .....	19
Rischio paese .....	19
Rischio di trasferimento .....	19
Rischio base .....	20
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	20
Rischio di liquidità.....	20
Rischio residuo.....	21
Rischio derivante da cartolarizzazioni.....	21
Rischio di una leva finanziaria eccessiva .....	21
Rischio strategico .....	22
Rischio di reputazione.....	22
Rischio di <i>compliance</i> .....	22
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	22
Rischio di distribuzione .....	23
Rischio IT & Cyber .....	23
Integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e della liquidità.....	23
SEZIONE 1_A   Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno, di conduzione dello stress testing.....	27
Rischio di credito .....	28
Rischio operativo.....	29
Rischio di concentrazione ( <i>single-name</i> ).....	29
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	30
Rischio di reputazione.....	31
Rischio di liquidità.....	31
SEZIONE 1_B   Framework di stress testing .....	32

SEZIONE 1_C   Descrizione dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi .....	34
Rischio di credito .....	34
Rischio operativo.....	34
Rischio di concentrazione .....	35
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	35
Rischio di liquidità.....	36
Rischio strategico .....	36
Rischio di reputazione.....	36
Rischio di <i>compliance</i> .....	37
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	39
Rischio IT & Cyber .....	41
SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436).....	43
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437).....	43
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438) .....	51
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439).....	53
SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442).....	54
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443) .....	59
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444).....	60
SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445).....	62
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446) .....	63
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 447).....	64
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 448).....	64
SEZIONE 15 - Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449) .....	66
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450).....	66
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451) .....	74
SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453) .....	75
SEZIONE 19 – Trattamenti transitori introdotti dal CRR <i>quick fix</i> in risposta alla pandemia di COVID-19 (art. 468 e 473-bis) .....	75
Allegato 1 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere E) Ed F) Del Regolamento Ue 575/2013 .....	77

## INTRODUZIONE ED INQUADRAMENTO DELLA SOCIETA'

Le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono contenute nella Circolare pubblicata da Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" o la "Circolare"), dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("*Capital Requirements Regulation*" – "CRR") e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente, "*Regulatory Technical Standards*" – "RTS" e "*Implementing Technical Standards*" – "ITS") emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*). Nello specifico, la Circolare indica (Titolo IV, Capitolo 13) i riferimenti per la corretta definizione dell'informativa al pubblico alla CRR, ossia la Parte Otto e la Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, e ai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Tale insieme di norme comunemente identificato come "Basilea 3" consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

L'articolazione di "Basilea 3" si fonda su tre pilastri.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 - gli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione al controllo e alla gestione di tali rischi - hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun intermediario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Il 14 dicembre 2016, l'EBA ha pubblicato le linee guida sui requisiti normativi di informativa con l'obiettivo di garantirne l'attuazione armonizzata e tempestiva a livello europeo. Dette linee guida si sono applicate dal 31 dicembre 2017 alle istituzioni a rilevanza sistemica, fermo restando che le competenti autorità nazionali potranno richiedere l'applicazione parziale o totale delle stesse anche da parte di altre istituzioni secondo il principio di proporzionalità.

Il 20 maggio 2019, il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno avviato una significativa revisione attraverso i Regolamenti (UE) n. 876/2019 (di seguito anche "CRR II") e n. 877/2019 (di seguito anche "SRMR II") e le Direttive (UE) n. 878/2019 (di seguito anche "CRD V") e n. 879/2019 (di seguito anche "BRRD II"). In particolare, la modifica del CRR ha l'obiettivo di integrare la disciplina relativa al coefficiente di leva finanziaria, al coefficiente netto di finanziamento stabile, ai requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, al rischio di mercato ed al trattamento delle esposizioni verso controparti,

delle esposizioni verso OICR, delle grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e informativa.

La citata revisione include diversi cambiamenti anche nell'ambito della disclosure Pillar 3, a partire dal 28 giugno 2021, introdotti al fine di:

- ottimizzare il framework del terzo pilastro, fornendo un package unico e migliorando la chiarezza delle informazioni fornite;
- rafforzare la proporzionalità (tipologia e frequenza delle informazioni da fornire al mercato) a seconda delle dimensioni e complessità degli enti;
- migliorare la qualità dei dati riportati nel Pillar 3 attraverso la definizione di un processo organizzativo atto a verificare la produzione delle informazioni rilevanti e la conformità ai requisiti normativi;
- aumentare la completezza, coerenza e la comparabilità delle informazioni divulgate mediante l'introduzione di nuovi modelli e tabelle di disclosure (complessivamente, a valere sul 31 dicembre, n. 21 tabelle qualitative a struttura flessibile e n. 67 template quantitativi a struttura standard da pubblicare sulla base del principio di proporzionalità di cui all'art. 433 - “Frequenza e ambito di applicazione dell'informativa” del CRR);
- aumentare l'efficienza della disclosure riducendone l'onere per gli enti mediante l'utilizzo di dati quantitativi divulgati nelle segnalazioni di vigilanza in vigore (i.e. FINREP, COREP);
- promuovere la consapevolezza degli stakeholder esterni della rilevanza del ruolo degli enti nella transizione verso la green economy.

Gli aggiornamenti normativi di cui alla parte VIII del CRR riguardano principalmente:

- l'art. 431 — “Politiche e obblighi di informativa” in particolar modo per quanto riguarda i poteri conferiti all'organo di amministrazione o l'alta dirigenza i quali sono chiamati ad attestare per iscritto che l'ente in questione ha predisposto l'informativa richiesta ai sensi della parte VIII del CRR conformemente alla politica formale, ai processi, sistemi e controlli interni.
- L'art. 433 - “Frequenza e ambito di applicazione dell'informativa”, e successivi. In particolar modo, agli artt. 433bis, ter e quater sono previsti specifici obblighi di informativa sulla base di un principio di proporzionalità che prevede la seguente suddivisione:
  - art. 433 bis — informativa da parte dei grandi enti (quotati e non quotati);
  - art. 433 ter — informativa da parte degli enti piccoli e non complessi (quotati e non quotati);
  - art. 433 quater — informativa da parte degli altri enti (quotati e non quotati).

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 ed il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa

tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità. La Società è considerata, ai fini della normativa vigente, un ente di piccole dimensioni<sup>1</sup> non quotato.

Complessivamente, la materia sulla base della quale viene redatta l'informativa di Pillar 3 è direttamente regolata da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492), come modificata dal CRR II;
- Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione (Regulatory Technical Standard - "RTS") o di attuazione (Implementing Technical Standard - "ITS") per disciplinare modelli uniformi di pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni, adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza;
- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti emanata da Banca d'Italia, contenente le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari;
- Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA (European Banking Authority) con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione di ulteriori ambiti di informativa.

Ai sensi dell'art. 431 del CRR, paragrafo 4, le informazioni quantitative sono accompagnate da una descrizione qualitativa e da ogni altra informazione complementare eventualmente necessaria per permettere al mercato di comprendere le informazioni quantitative, che evidenzino in particolare le eventuali variazioni significative delle informazioni contenute nell'informativa rispetto alle informative pubblicate nei periodi precedenti.

La stesura del documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022 — Pillar 3" è avvenuta mediante la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi aziendali, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna di OneOSix.

Il documento è corredato, altresì dalla Dichiarazione/Attestazione firmata dall'Amministratore delegato per ottemperare alle richieste normative previste dall'art. 431, comma 3.

Le informazioni, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo al 31 dicembre 2022 sono di natura qualitativa e quantitativa e risultano descritte nei successivi paragrafi. Le stesse sono pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, con l'obiettivo di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

---

<sup>1</sup> "Ente piccolo e non complesso", un ente che soddisfa tutte le condizioni di cui all'art. 2 (145) del CRR.

## **PRINCIPI GENERALI**

### **Perimetro di applicazione**

La disciplina in materia di informativa al pubblico si applica su base individuale a tutti i destinatari del CRR, definiti "Enti" (Banche ed Imprese di Investimento) (art. 6 del CRR).

Il presente documento riflette le novità, entrate in vigore il 28 giugno 2021, introdotte dal CRR II che, a differenza dell'informativa dei periodi precedenti, prevedono obblighi informativi con contenuti e frequenza differenziati commisurati alla complessità e alle dimensioni dell'ente.

### **Frequenza e modalità dell'informativa al pubblico**

Il documento è pubblicato conformemente a quanto previsto dagli artt. 433 e seguenti del CRR aggiornato. In particolare, ai sensi dell'art. 433 ter, gli enti piccoli e non complessi che sono enti non quotati, come OneOSix, pubblicano le metriche principali di cui all'articolo 447 su base annua, in concomitanza con la pubblicazione dei rendiconti finanziari, o il prima possibile dopo tale data. Tuttavia, su base discrezionale, in virtù della rilevanza dell'informativa, la Società pubblica mediante il documento in oggetto anche le informazioni afferenti ai fondi propri di cui all'art. 437 del CRR.

### **Contenuti dell'informativa al pubblico**

Il documento di informativa al Pubblico assolve agli obblighi informativi di cui alla Parte Otto "Informativa da parte degli enti" del CRR, aggiornato dal CRR II, e alla Parte Dieci "disposizioni transitorie" ex articolo 492, e riflette le novità, applicabili a partire dal 28 giugno 2021. In particolare, a differenza dell'informativa dei periodi precedenti, sono previsti obblighi informativi dai contenuti e frequenza differenziati, commisurati alla complessità ed alle dimensioni dell'ente.

Al 31 dicembre 2022, data la natura di ente piccolo e non complesso non quotato, One o Six SpA (di seguito la "Società" oppure "OneOSix") è chiamata alla pubblicazione delle informazioni sulle metriche principali di cui agli artt. 437 e 447 del CRR. Tali metriche sono richieste attraverso la compilazione del Template EU KM1, la cui struttura e contenuto informativo sono riportati al Capitolo 4 "Requisiti informativi generali — Metriche principali — (artt. 438 e 447 del CRR)" e attraverso la compilazione dei Template EU CC1 e EU CC2 e della tabella EU CCA, la cui struttura e contenuto informativo sono riportati al Capitolo 5 "Informazioni sui fondi propri — (art. 437 del CRR)".

La tabella di seguito elencata riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR2 parte VIII e Regolamento (UE) n. 637/2021.

**Tabella 1: CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II**

<b>CRR- Regolamento UE n. 575/2013</b>	<b>Rilevanza per OneOSix</b>
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sì
SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)	Sì
SEZIONE 3 – Fondi propri (art. 437 e 492)	Sì
SEZIONE 4 – Requisiti di capitale (art. 438)	Sì
SEZIONE 5 – Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Sì
SEZIONE 6 – Riserve di capitale (art. 440)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 7 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)	Sì
SEZIONE 9 – Attività non vincolate (art. 443)	Sì
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)	Sì
SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Sì
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	Sì
SEZIONE 13 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Sì
SEZIONE 14 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sì
SEZIONE 15- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Sì
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)	Sì
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	Sì
SEZIONE 18 - Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Sì
SEZIONE 19 – Trattamenti transitori introdotti dal CRR quick fix in risposta alla pandemia di COVID-19 (art. 468 e 473-bis)	Sì



## Inquadramento della società

OneOSix è iscritta nell'Albo unico degli intermediari finanziari previsto dall'articolo 106 del D. Lgs. 385/1993 ("TUB"), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d'Italia del 22 Giugno 2020 (inizio periodo validità dell'autorizzazione).

La Società svolge l'attività in Italia presso l'unica sede, situata a Verona, in Piazzetta Scala n. 2.

I processi di Risk Management (incluso l'"ICAAP") adottati dalla Società sono conformi al principio di proporzionalità, in base al quale *"i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario"*<sup>2</sup>.

La Funzione Risk Management, in precedenza affidata ad un Consigliere di Amministrazione della Società, è stata esternalizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 dicembre 2022 alla società di revisione Consilia Audit Srl, con individuazione del prof. Carlo Arlotta quale Responsabile della Funzione medesima. E' stata altresì deliberata la nomina della dott.ssa Ivonne Forno, consigliera di amministrazione della Società, quale referente aziendale per il controllo della funzione esternalizzata.

Ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità, la Società **rientra tra gli intermediari di Classe 3**, in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia e non ha un attivo superiore a 3,5 miliardi di Euro.

## Mission

La mission della Società è quella di affermarsi quale società finanziaria di riferimento nel mercato del c.d. *"private credit management"*, ossia per la prestazione di servizi specialistici sul credito rivolti ai c.d. *"high net-worth individual"* (HNWI) e a realtà c.d. *medium corporate* con focus prevalente sul Nord Italia.

Detta mission si declina in quattro specifici obiettivi strategici:

- lo sviluppo dell'attività di acquisto crediti/portafogli di crediti in conto proprio;
- lo sviluppo dell'attività di acquisto e gestione crediti conto terzi;
- lo sviluppo dell'attività di strutturazione di operazioni di cartolarizzazione, *Servicing e Advisory*;
- *Product & Service Innovation* continua per la clientela Private e Corporate.

La *service offering* della Società è pensata corrispondentemente ai correlati obiettivi

---

<sup>2</sup> Si veda la richiamata Circolare.

strategici e in piena coerenza con la mission della Società stessa. I servizi offerti dalla Società sono pertanto:

- Acquisto crediti/portafogli di crediti in conto proprio, anche coinvestendo o coinvolgendo altri investitori in operazioni di particolare rilevanza;
- Acquisto e gestione crediti conto terzi: OneOSix interviene acquistando crediti in nome proprio per conto di investitori terzi;
- Strutturazione di operazioni di cartolarizzazione, *Servicing* e *Advisory*: OneOSix promuove e struttura operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto portafogli di crediti. La Società opera quale *Arranger* e/o *Servicer* nella gestione dell'intero processo di valorizzazione degli Assets, offrendo altresì supporto al *Master Servicer*.

*Product & Service Innovation*: attività di consulenza specialistica alla clientela private e corporate su specifiche esigenze in ambito credito, funding o investimento su credito.

### **Mercato di riferimento**

La clientela target è costituita prevalentemente da primari operatori del mondo immobiliare che hanno individuato negli asset a garanzia del credito opportunità di investimento, come pure fondi di investimento sia italiani che esteri specializzati nel comparto immobiliare e nel “*distressed credit*”.

Per la tipologia di attività condotta da OneOSix, l'acquisizione della clientela avviene attraverso un metodo di “*reverse solicitation*” per cui il soggetto interessato a rilevare il singolo credito si rivolge a OneOSix e generalmente dopo una prima operazione, non ne fa altre, in ragione della necessità di cui OneOSix evidenzia l'esistenza, ovvero di evitare il ricorso da parte di soggetti non autorizzati all'acquisto sistematico di credito finanziario che confliggerebbe con la riserva di legge.

La Società, nella presente fase iniziale di attività, sta concentrando la propria attività nelle regioni dell'Italia settentrionale e, in particolare, nel Triveneto e nelle regioni limitrofe per prossimità e conoscenza del territorio.

Nel seguito, anche alla luce dei risultati progressivamente raggiunti, sarà valutata l'opportunità di ampliare il raggio d'azione territoriale allargando l'operatività anche verso posizioni/portafogli riferibili a residenti nell'Italia centrale. Il target di clientela a cui si rivolge prevalentemente la Società è rappresentato da clientela privata di fascia alta/altissima, c.d. HNWI, e/o da clientela medium corporate.

### **Canali distributivi**

Con riferimento ai “canali distributivi” utilizzati da OneOSix, coerentemente con il posizionamento di mercato che si prospetta, OneOSix ad oggi non ha ritenuto di doversi

dotare di reti di vendita specifiche, in quanto il business viene generato dalle relazioni professionali che possono vantare i soci promotori dell’iniziativa e il management.

Si prevede inoltre di instaurare rapporti duraturi con primarie società di consulenza, società di revisione e studi legali/professionali operanti anche nel settore degli NPE e delle ristrutturazioni del debito che, nell’ambito delle attività di assistenza ai loro clienti, possono necessitare di strumenti e servizi messi a disposizione da OneOSix.

Ulteriore fonte di impulso per le attività di OneOSix deriva dalla rete di relazioni esistenti e consolidate tra il management della Società e partner di grandi e piccole dimensioni che nell’ambito delle procedure concorsuali necessitano di assistenza qualificata di professionisti del settore.

Il Consiglio di Amministrazione di ONEOSIX, nella seduta del 16 dicembre 2022, ha approvato le nuove linee strategiche valide per il triennio 2023-25 , basate su attività che consentono un bilanciamento dei risultati economici e finanziari tra breve e medio, nonché lungo periodo.

Quanto al breve e medio periodo, nella prima fase è prevista l’implementazione principalmente di attività che generino impatti economici positivi già nell’anno in corso, per sostenere il risultato d’esercizio, tra le quali si annoverano l’attività di consulenza e strutturazione di operazioni, l’acquisto di crediti per conto di soggetti terzi – che rappresentano attività del tutto free risk - oltre all’acquisto in proprio di pacchetti unsecured a rapida rotazione. Quest’ultima tipologia di attività comporterà l’acquisizione di portafogli caratterizzati da un numero elevato di rapporti, con ticket medio contenuto, comportando ciò una maggiore complessità a livello di gestione, ma con una polverizzazione dei debitori ed anche una maggior distribuzione del rischio, consentendo di realizzare ricavi significativi già nel corso del primo anno.

La strategia di lungo periodo sarà orientata all’acquisto di crediti secured, già core business della Società, secondo l’approccio tailor made che sin dalla nascita ha contraddistinto OneOSix rispetto agli altri player presenti sul mercato. Il taglio medio delle operazioni sarà dimensionalmente maggiore - sempre nei limiti del patrimonio e della disponibilità della Società – e consentirà di realizzare ricavi significativi anche attraverso operazioni di investimento in conto proprio.

## **SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)**

OneOSix, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa. Dei risultati di tale sistema è data rappresentazione, precipuamente, all'interno del Resoconto ICAAP che si basa sul corpus di attività continuative di gestione e monitoraggio dei Rischi svolte nel corso dell'esercizio.

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare (Tit. IV, Cap. 14, Sez. III, par. 3), il processo disegnato ed implementato dalla Società risulta articolato nelle seguenti fasi:

1. identificazione, valutazione e mappatura dei rischi;
2. misurazione e/o valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno (in ottica base e stressata);
3. determinazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
5. valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
6. revisione dell'ICAAP;
7. autovalutazione dell'ICAAP;
8. predisposizione del Resoconto ICAAP.

### ***Identificazione, valutazione e mappatura dei rischi***

La Funzione di *Risk Management*, con il supporto delle altre Funzioni aziendali, procede all'individuazione dei rischi a cui la Società è o potrebbe essere esposta. I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti nella "Mappa dei rischi" condivisa con le aree interessate ed inclusa nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La fase di identificazione, valutazione e mappatura dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk Management* è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevante a cui la Società è o potrebbe essere esposta tenuto conto sia di quanto previsto dalle disposizioni normative che dell'operatività, attuale e prospettica, della Società.

In particolare, tale fase si articola nelle seguenti attività:

- identificazione dei rischi;
- classificazione dei rischi in quantificabili e non quantificabili/valutabili;
- valutazione della rilevanza dei rischi;
- predisposizione della mappa dei rischi.

In coerenza con l'elenco minimale e non esaustivo dei rischi presenti all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Allegato A della Circolare nonché dell'operatività, attuale e prospettica, della

Società, l'**identificazione dei rischi** è finalizzata ad individuare, analizzare e fornire una definizione ai rischi a cui OneOSix è o potrebbe essere esposta.

Con riferimento all'attività di **classificazione dei rischi**, la Funzione Risk Management, con il supporto delle altre Funzioni aziendali coinvolte, provvede, attraverso l'analisi di ogni rischio, a classificare lo stesso tra le seguenti tipologie di rischi:

- **rischi misurabili**: rischi per i quali, sulla base di determinate metodologie regolamentari o interne, è possibile misurare l'impatto in termini quantitativi (es: sulle grandezze economico/finanziario/patrimoniali) e/o in termini prudenziali (es: requisito patrimoniale per i rischi di I pilastro, capitale interno per i rischi di II pilastro);
- **rischi valutabili**: rischi per i quali è possibile fornire una valutazione qualitativa dei potenziali impatti.

Per quanto attiene l'attività di **valutazione della rilevanza dei rischi**, la Funzione Risk Management, a partire dall'elenco dei rischi, provvede ad eseguire i seguenti step operativi:

1. alimentare il "Risk Register";
2. eseguire, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali coinvolte, l'attività di "Risk Self Assessment" (RSA) finalizzata a fornire, **per ogni rischio contenuto nel "Risk Register"**, una **valutazione del rischio inerente ed una valutazione del rischio residuo**.

Infine, al termine delle attività precedentemente descritte, la Funzione Risk Management, provvede ad eseguire la mappatura dei rischi al fine di illustrare sinteticamente, attraverso la "Mappa dei rischi", la posizione della Società rispetto a tutti i rischi rilevanti individuati nonché ad eseguire la relativa declinazione a livello di Funzione/Unità Organizzativa.

La "Mappa dei rischi" risulta eseguita con frequenza almeno annuale (in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) o ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera.

L'aggiornamento della mappatura dei rischi viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

#### **Misurazione e/o valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno (in ottica base e stressata)**

Per ciascun rischio rilevante individuato nella "Mappa dei rischi", la Funzione di Risk Management, sulla base della classificazione dei rischi eseguita nella fase precedente, provvede periodicamente a:

- **per i rischi quantificabili**: i) definire ed implementare/rivedere, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative di riferimento e con le *best practice* di mercato, le metodologie di misurazione dei rischi e di determinazione dei relativi assorbimenti patrimoniali (ovvero requisiti patrimoniali per i rischi di I pilastro, capitale interno per i rischi di II pilastro), ii) disegnare ed implementare, ove applicabile, un proprio

framework di *stress testing* (incluse le connesse ipotesi ed assunzioni), iii) eseguire, con frequenza almeno trimestrale, la misurazione, in ottica attuale e nello scenario base e stressato, dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro e, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) la misurazione, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro e del capitale interno a fronte dei rischi di II pilastro;

- **per i rischi non quantificabili:** i) disegnare ed implementare, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali coinvolte, le opportune metodologie di valutazione (qualitative) ai fini dell'eventuale definizione e/o rafforzamento dei sistemi di attenuazione e controllo, ), ii) disegnare ed implementare, ove applicabile, un proprio framework di *stress testing* (incluse le connesse ipotesi ed assunzioni), iii) eseguire, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) la valutazione, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, del grado di esposizione a tali tipologie di rischi.

#### **Determinazione del capitale interno complessivo**

In tale fase, la Funzione di *Risk Management*, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative per gli Intermediari di classe 3, provvede, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) a determinare, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, il capitale interno complessivo attraverso l'utilizzo della metodologia “*building block*” semplificata ovvero sommando ai requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro l'eventuale capitale interno relativo ai rischi di II pilastro senza tener conto delle eventuali correlazioni tra i vari rischi.

#### **Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri**

La Funzione Amministrazione e Bilancio:

- predispone le informazioni contabili necessarie per la quantificazione delle poste patrimoniali disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- elabora, con il supporto degli *outsourcers*, le segnalazioni di vigilanza prudenziali da inviare a Banca d'Italia.

La Funzione di *Risk Management*, avvalendosi delle suddette informazioni, provvede, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP), ad eseguire, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato:

- la misurazione del capitale complessivo;
- la riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri;
- l'individuazione delle eventuali poste patrimoniali non incluse nei fondi propri ma

utilizzabili ai fini della determinazione del capitale complessivo.

Occorre evidenziare che, tenuto conto del principio di proporzionalità e delle disposizioni normative di riferimento, **la Società ha deciso di determinare il capitale complessivo in coerenza con i medesimi requisiti previsti per il computo dei fondi propri facendo in tal modo coincidere la definizione di capitale complessivo con la definizione di fondi propri.**

### **Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale**

In tale fase, la Funzione di *Risk Management*, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP), provvede, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, a verificare l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo nonché a segnalare tempestivamente agli Organi aziendali ed alle Funzioni aziendali coinvolte eventuali criticità rilevate (es: scarsa patrimonializzazione, eccessivo incremento dei rischi assunti dalla Società) al fine di permettere agli stessi di definire ed intraprendere le opportune azioni correttive.

### **Revisione dell'ICAAP**

La Funzione di *Internal Audit*, con la supervisione del Referente interno, con frequenza almeno annuale ed in sede di predisposizione del Resoconto, provvede ad effettuare la revisione dell'ICAAP al fine di individuarne le aree di miglioramento e le eventuali carenze.

Le risultanze del processo di revisione sono condivise con le Funzioni aziendali interessate e con l'Amministratore Delegato. Esse sono riportate nella sezione relativa all'autovalutazione prevista nella bozza di Resoconto ICAAP predisposta dalla Funzione *Risk Management* e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Qualora le risultanze dell'attività dell'*Internal Audit* evidenzino carenze operative ed organizzative, il Resoconto include anche il piano di azione e di intervento per la loro rimozione, definito in collaborazione con gli Organi e le Funzioni aziendali interessate.

### **Autovalutazione dell'ICAAP**

La Funzione di *Risk Management*, periodicamente nonché in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, provvede, in collaborazione con gli Organi e le Funzioni aziendali coinvolte:

- ad analizzare tutte le potenziali modifiche (es: organizzative, operative, di contesto esterno) che potrebbero avere impatto sull'ICAAP;
- ad analizzare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate dalle altre Funzioni aziendali di controllo di II (Compliance ed Antiriciclaggio) e III livello (*Internal Audit*) e/o dall'Autorità di Vigilanza;
- a predisporre la bozza di sezione relativa all'autovalutazione dell'ICAAP inclusiva delle

aree di miglioramento identificate, delle eventuali carenze del processo rilevate, delle azioni correttive da attuare nonché della connessa pianificazione temporale al fine di sottoporre la stessa alla valutazione ed approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

In tale contesto, la Funzione di *Internal Audit* monitora la corretta attuazione del piano di *remediation* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

### **Predisposizione del Resoconto ICAAP**

La Funzione di *Risk Management*, in occasione della redazione del Resoconto ICAAP ed ogni qualvolta si renda necessario un aggiornamento, provvede a:

- predisporre, secondo quanto indicato nei paragrafi precedenti ed in osservanza delle disposizioni normative di Banca d'Italia, la bozza di Resoconto ICAAP;
- inviare la bozza del Resoconto ICAAP all'Amministratore Delegato ed alle altre Funzioni aziendali coinvolte;
- sottoporre infine la bozza di Resoconto ICAAP all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, provvedere all'invio del documento finale a Banca d'Italia.

In coerenza con le fasi dell'ICAAP descritte in precedenza, la Funzione Risk Management, con frequenza almeno annuale (in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) o ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera, provvede ad eseguire o ad aggiornare, in coerenza con l'elenco minimale e non esaustivo dei rischi presenti all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Allegato A della Circolare nonché dell'operatività, attuale e prospettica, della Società, la mappatura dei rischi al fine di illustrare sinteticamente, attraverso la "Mappa dei rischi", la posizione della Società rispetto a tutti i rischi rilevanti individuati nonché ad eseguire la relativa declinazione a livello di Funzione/Unità Organizzativa.

L'aggiornamento della mappatura dei rischi viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

Alla luce di quanto sopra specificato e descritto, nella tabella seguente si riporta la "Mappa dei rischi", inclusiva delle tipologie di rischi oggetto di analisi e valutazione da parte della Società (suddivise tra I e II Pilastro), della valutazione dell'esposizione e del grado di rilevanza dei rischi (attuale e prospettica), dell'eventuale assorbimento di capitale interno ai fini ICAAP e dell'unità organizzativa/funzione generatrice del rischio.



Tabella 2: mappa dei rischi

TIPOLOGIA	ESPOSIZIONE	RILEVANZA		MISURAZIONE	FUNZIONE GENERATRICE DEL RISCHIO
		ATTUALE	PROSPETTICA		
<b>RISCHI DEL PRIMO PILASTRO</b>					
<b>Rischio di credito</b>	Si	Media	Media	Si	<b>Commercial Project Management</b>
Rischio di controparte	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di mercato	Si	Bassa	Bassa	No	Amministratore Delegato
<b>Rischio operativo</b>	Si	Alta	Alta	Si	<b>Organi e Funzioni aziendali</b>
<b>ALTRI RISCHI</b>					
<b>Rischio di concentrazione</b>	Si	Media	Media	Si	<b>Commercial Project Management</b>
Rischio paese	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di trasferimento	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio base	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Si	Bassa	Media	No	Amministratore Delegato
Rischio di liquidità	Si	Bassa	Bassa	No	Amministrazione e Bilancio
Rischio residuo	Si	Bassa	Bassa	No	N/A
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	No	N/A	Bassa	N/A	N/A
Rischio di leva finanziaria	No	N/A	Bassa	N/A	N/A
Rischio strategico	Si	Alta	Alta	No	Organi aziendali
Rischio di reputazione	Si	Alta	Alta	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di compliance	Si	Media	Media	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	Si	Media	Media	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di distribuzione	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio IT & Cyber	Si	Bassa	Media	No	Funzioni aziendali

## Rischio di credito

### Definizione

Rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

### Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva da fatto che la Società opera primariamente su mandato di clienti ed in misura residuale in conto proprio iscrivendo le relative attività nel proprio bilancio.

## Rischio di controparte

### Definizione

Rischio che la controparte di un’operazione in strumenti finanziari OTC, SFT o operazioni con regolamento a lungo termine risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell’operazione.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti od effettua operazioni rientranti nel perimetro del rischio di controparte (operazioni SFT, compravendita di derivati, operazioni con regolamento a medio-lungo termine).

### **Rischio di mercato**

#### **Definizione**

Rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili); esso include dunque i rischi su posizioni in valuta, in titoli obbligazionari e azionari, così come su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate.

In linea generale si possono classificare cinque principali categorie di rischio di mercato:

- rischio di cambio: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di cambio (ad esempio, attività e passività finanziarie denominate in valuta estera e dei contratti derivati il cui valore dipende dal tasso di cambio);
- rischio di interesse: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di interesse (titoli obbligazionari e/o contratti derivati - *interest rate swap, forward, ecc.*);
- rischio azionario: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile all'andamento dei mercati azionari (titoli azionari, *stock option, ecc.*);
- rischio di posizione in merci: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei prezzi delle *commodity* (acquisti/vendite a pronti e a termine di merci, *commodity swap, ecc.*);
- rischio di volatilità: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni della volatilità di una delle variabili considerate sopra (ad esempio, opzioni su valute, tassi di interesse il cui valore dipende dal livello di volatilità).

### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (es: strumenti derivati) né esposizioni in valuta e posizioni soggette al rischio di posizione su merci.

### **Rischio operativo**

#### **Definizione**

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure,

risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dalla natura pervasiva del rischio operativo e dall’operatività stessa della Società, focalizzata in special modo sull’esecuzione delle operazioni di servizio alla propria clientela.

#### **Rischio di concentrazione**

##### **Definizione**

Rischio derivante da esposizioni verso clienti e verso gruppi di clienti connessi (concentrazione *single name*) o verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società risulta esposta in misura “media”, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto, operando secondo logiche “private”, può presentare – invero perlopiù in via temporanea – taluni fenomeni di concentrazione a livello di singoli prenditori e/o garanti (rischio di concentrazione *single-name*). Occasionalmente potrebbe manifestarsi della concentrazione a livello geografico/settoriale (rischio di concentrazione geo-settoriale).

#### **Rischio paese**

##### **Definizione**

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene in portafoglio esposizioni che, indipendentemente dalla natura delle controparti, siano soggette al rischio paese in virtù dell’operatività concentrata esclusivamente verso clientela residente in Italia.

#### **Rischio di trasferimento**

##### **Definizione**

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una

valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizza delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene in portafoglio esposizioni soggette e tale tipologia di rischio.

#### **Rischio base**

##### **Definizione**

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non essendo esposta ai rischi di mercato inerenti al proprio portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza non detiene di conseguenza posizioni esposte al rischio base.

#### **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**

##### **Definizione**

Rischio che una variazione potenziale dei tassi di interesse si rifletta negativamente sul *banking book*.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale (valutazione "bassa") e prospettica (valutazione "media"), a tale tipologia di rischio per via della limitata composizione delle poste dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (i.e. prevalente operatività "di servizio" su mandato e con provvista della clientela).

#### **Rischio di liquidità**

##### **Definizione**

Rischio di non essere in grado di fare fronte in misura efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza "bassa" di tale tipologia di rischio deriva dalla limitata attività di trasformazione delle scadenze derivante

dall'operatività svolta dalla Società e dall'adeguata disponibilità di cassa (i.e. prevalente operatività "di servizio" su mandato e con provvista della clientela).

## **Rischio residuo**

### **Definizione**

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto la stessa non detiene o non prevede l'utilizzo sistematico di tecniche/strumenti validi ai fini di *Credit Risk Mitigation* (CRM), diversi da quelli di uso corrente.

## **Rischio derivante da cartolarizzazioni**

### **Definizione**

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto non intende eseguire, in qualità di cedente o prestatore originario, operazioni di cartolarizzazione dei crediti generati e/o di non detenere ABS derivanti da operazioni di cartolarizzazione. In ottica prospettica (subordinatamente al positivo esperimento dell'apposito iter autorizzativo presso l'Autorità di Vigilanza) la Società potrebbe avviare l'attività di *master servicing*.

## **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

### **Definizione**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto presenta un livello di indebitamento sostanzialmente nullo rispetto alle risorse patrimoniali detenute. In ottica prospettica, l'auspicato sviluppo della Società potrebbe rendere opportuno il ricorso a linee di credito; ciò sarà comunque fatto entro limiti di massima prudenza.

## **Rischio strategico**

### **Definizione**

Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Rischio strategico include anche il Rischio di *business*.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dal potenziale impatto che potrebbe derivare dall’incapacità della Società neo-costituita ad adeguarsi tempestivamente al contesto esterno e di *business* in cui la stessa opera.

## **Rischio di reputazione**

### **Definizione**

Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dal potenziale impatto che potrebbe avere sugli utili o sul patrimonio della Società qualora vengano messe in atto azioni che potrebbero danneggiare la reputazione della stessa.

## **Rischio di compliance**

### **Definizione**

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni delle norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Valutazione interna della rilevanza**

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dall’attuale limitata operatività della Società.

## **Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo**

### **Definizione**

Rischio di incorrere in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

### **Valutazione interna della rilevanza**

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dall’attuale limitata operatività della Società.

### **Rischio di distribuzione**

#### **Definizione**

Rischio derivante dalla distribuzione di prodotti e servizi tramite soggetti terzi.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non utilizza una rete di distribuzione o di recupero esterna.

### **Rischio IT & Cyber**

#### **Definizione**

Rischio derivante dal malfunzionamento dei sistemi informativi e/o di perdita di dati anche a seguito di attacchi informatici e/o *breach* di sicurezza IT.

#### **Valutazione interna della rilevanza**

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto l’operatività di natura ‘private’, caso per caso, e per il momento di contenute dimensioni, si basa più sull’esecuzione di attività professionali materiali che non sull’impianto informatico.

Il livello di esposizione è riferibile quale “medio” in ottica prospettica in relazione all’auspicato incremento del volume di business della società per cui, conseguentemente, la stessa incrementerà l’“appoggio” sui sistemi informativi. Il livello di esposizione verrebbe calibrato ad “alto” in ottica prospettica, laddove intervenisse l’autorizzazione all’esercizio dell’attività di *Master Servicer*, per la conduzione della quale la resilienza e la sicurezza dei sistemi informatici rappresenta uno dei pilastri essenziali del business.

In ogni caso si dà atto che, anche allo stato attuale, l’impianto informatico, affidato in *outsourcing*, è in ogni caso assoggettato alle necessarie misure di sicurezza ed oggetto di verifiche e di *assessment* periodici e sistematici di primo e secondo livello.

### **Integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell’adeguatezza del capitale interno e della liquidità**

Nella seduta del 23 marzo 2023, il Consiglio di Amministrazione di OneOSix, ha approvato il Piano di azione sui rischi climatici e ambientali, fondato sulle valutazioni formulate dalla Società, con la collaborazione della Funzione di *Risk Management*, ad esito dell’analisi del contesto economico e normativo di riferimento, alla luce delle tematiche correlate ai rischi climatici e ambientali.

I fattori di rischio fisico e di transizione hanno un impatto sull'economia reale, che a sua volta influisce sul sistema bancario e finanziario. Tale impatto può verificarsi attraverso diversi canali di trasmissione: a livello microeconomico, ad esempio, per effetto di una minore redditività delle aziende, della perdita della capacità di spesa delle famiglie o della svalutazione delle attività o, indirettamente, tramite cambiamenti macroeconomici. Preliminarmente la Società ha individuato i principali canali di trasmissione dei rischi climatici:

**Tabella 3: Rischi climatici i canali di trasmissione**

Rischi climatici	CANALI DI TRASMISSIONE	
	MICRO Impatti su specifici clienti	MACRO Impatti macroeconomici
Rischi fisici	Danni agli asset fisici, perdite di reddito, interruzioni del business, variabilità della capacità produttiva, variazioni nella domanda e nelle condizioni di offerta, che si traducono in una minor capacità della clientela di ripagare i prestiti contratti	Svalutazione dei capitali e necessità di nuovi investimenti per ripristinare l'operatività, volatilità nei valori degli asset
Rischi di transizione	Incremento dei costi di produzione, volatilità dei costi di sostituzione del processo produttivo e della relativa supply chain, variazioni nel mercato di riferimento (quota di mercato su aree e settori specifici), che si traducono in una minor capacità della clientela di ripagare i prestiti contratti	Volatilità nella produttività, frizioni nel mercato del lavoro, cambiamenti socioeconomici (mutamenti nelle scelte di consumo, migrazioni, conflitti), altri impatti relativi a commercio internazionale, entrate fiscali, tassi di interesse e tassi di cambio

I canali di trasmissione consentono di legare i fenomeni generati dai rischi climatici ai rischi mappati dall'intermediario, come peraltro richiesto dalla Vigilanza<sup>3</sup>.

Partendo dagli esiti della mappatura dei rischi effettuata dalla Società è stata valutata la sensibilità delle singole categorie di rischio ai fattori climatici in ottica di breve e medio-lungo termine:

**Tabella 4: Sintesi esiti esercizio di mappatura**

CANALI DI TRASMISSIONE	TIPOLOGIA DI RISCHIO	DESCRIZIONE IMPATTO	RILEVANZA NEL BREVE TERMINE	RILEVANZA NEL M/L TERMINE
MICRO	CREDITO	Accresciuta difficoltà dei singoli debitori di rispettare i piani di rientro sulle posizioni deteriorate e volatilità nel valore delle garanzie.	BASSA	MEDIA
	OPERATIVO	Business continuity e disaster recovery, perdite per danni agli asset fisici.	MEDIA	MEDIA

<sup>3</sup> BCE, 2020, Expectation 7



	LIQUIDITA'	A seguito di un grave evento fisico, in relazione ai deflussi legati alla necessità di ripristinare le strutture fisiche e finanziare la riparazione dei danni e la mancanza di flussi di reddito legati al pagamento dei piani di rientro.	BASSA	MEDIA
MACRO	CREDITO	Variabilità delle capacità di rimborso dei debitori per area geo settoriale, volatilità nel valore delle garanzie.	BASSA	MEDIA
	MERCATO	Volatilità nei prezzi degli immobili e dei tassi d'interesse.	BASSA	MEDIA
	OPERATIVO	Incremento del rischio di terze parti, incremento dei rischi di condotta.	BASSA	MEDIA
	LIQUIDITA'	A seguito a <i>shock</i> macroeconomici causati da rischi fisici e di transizione, che potrebbero ad esempio ridurre la capacità di <i>funding</i> della Società.	BASSA	MEDIA

Gli esiti dell'attività di identificazione e mappatura garantiscono una visione olistica e documentata dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle categorie di rischio esistenti e, soprattutto, hanno consentito di identificare gli ambiti su cui occorre intervenire con il Piano d'azione:

**Tabella 5: Principali ambiti di intervento**

AREA DI RIFERIMENTO	AMBITO	DETTAGLIO ATTIVITA'	GRADO DI RILEVANZA
Governance	<i>Induction &amp; planning</i>	Formazione, gap analysis e piano pluriennale di adeguamento	ALTA
Modello di Business	Identificazione rischi	KPI in pianificazione strategica e capital allocation	ALTA
Presidi Organizzativi	Responsabilità e processi	Policy, risorse, strumenti e controlli sui rischi climatici e ambientali	ALTA
Sistema di gestione del rischio	RAF e <i>reporting</i> rischi	Integrazione appetite e flussi informativi sui rischi climatici e ambientali	ALTA
	Qualità dei dati	Raccolta e storicizzazione per valutare rischi climatici e ambientali	ALTA
	Presidi dei rischi	Analisi degli scenari climatici	MEDIA
Disclosure	Informativa al mercato	DNF (esposizione, strategie e obiettivi rischi climatici e ambientali), <i>Reporting Pillar 3</i> e ai fini <i>supervisory</i> , IR, <i>rating agency</i> e <i>marketing</i>	MEDIA

Il criterio di determinazione del grado di rilevanza è frutto di una valutazione qualitativa che tiene conto del contributo dei singoli ambiti di intervento nella definizione di un adeguato *framework* sui rischi climatici e ambientali.

Il **processo operativo** adottato nello svolgimento delle attività aziendali è ispirato alla mitigazione dei rischi climatici e ambientali con particolare riferimento alla riduzione degli sprechi e alla prevenzione di eventi potenzialmente dannosi per l'ambiente.

Difatti, l'attività è coadiuvata dall'utilizzo di *software* (il sistema informativo "MITFin",

fornito da Financial Software oltre al sistema di VISE Group per le segnalazioni di vigilanza) che consentono **l'automatizzazione dei processi aziendali**, garantendo una drastica riduzione dell'impiego di documentazione cartacea a favore di un sistema di archiviazione quasi interamente digitale.

Con riferimento alla sede di OneOSix, la stessa è ubicata in una zona a basso rischio ambientale, ma tuttavia non del tutto esente da eventi rischiosi: negli ultimi anni l'Arpa<sup>4</sup> ha infatti rilevato una crescita del rischio di siccità e un aumento delle temperature. In tal senso, la Società si impegna a verificare l'idoneità della propria sede operativa, assicurando che sia adeguatamente protetta con sistemi di allarme e di protezione antincendio e dotata di risorse sufficienti a gestire eventuali emergenze ambientali e climatiche.

Sulla base di quanto finora evidenziato, il modello di business non risulta esposto a significativi rischi climatici e ambientali.

Tuttavia, tenuto conto del possibile sviluppo dell'operatività, la Società ritiene necessario procedere periodicamente alla analisi di impatto dei rischi in parola, nonché al progressivo conseguimento, nel periodo **2023-2025**, dei seguenti **obiettivi strategici**.

#### **Obiettivi Qualitativi:**

- **autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, entro il corrente esercizio**, per assicurare che i componenti dello stesso siano in possesso delle competenze ed esperienze professionali necessarie a svolgere il proprio ruolo di indirizzo strategico e di assicurare un costante monitoraggio delle attività e dello sviluppo del *business* della Società, tenuto conto delle tematiche climatico-ambientali;
- nomina del **Responsabile in materia di ESG** all'interno dell'organo di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), da effettuarsi **entro il corrente esercizio**;
- implementazione di **politiche di riduzione degli sprechi** e di **sensibilizzazione delle risorse** (in particolare, migliorando, ove possibile, i processi aziendali, in tema di gestione dei rifiuti, conservazione della documentazione, utilizzo di fonti di energia rinnovabili o a basso spreco), da attuarsi **entro il corrente esercizio e comunque nel continuo**;
- svolgimento di **corsi di formazione** su tematiche ESG che coinvolgeranno gli organi aziendali e tutto il personale della Società, da attuarsi a **partire dal corrente esercizio**;
- implementazione di una **reportistica periodica** per il Consiglio di Amministrazione da parte del Responsabile ESG in collaborazione con la Funzione di *Risk Management*, da attuarsi **a partire dal 2024**, in materia di rischi climatici e ambientali;
- approvazione di una **Policy ESG**, la quale disciplini ruoli e responsabilità in materia, come sopra definiti e i principali processi di monitoraggio e controllo, **a partire dal 2024**;

<sup>4</sup> Arpa Veneto – Indicatori ambientali ([https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori\\_ambientali/clima-e-rischi-naturali](https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/clima-e-rischi-naturali))

- aggiornamento della **normativa interna** con lo scopo di integrare nei processi descritti la valutazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali, **a partire dal 2024**;
- implementazione di **politiche di remunerazione** per incoraggiare comportamenti coerenti con l’approccio (al rischio) climatico e ambientale **a partire dal 2024**: la Società valuterà la definizione di obiettivi in questo ambito se applicabili. Laddove gli effetti finanziari dei rischi climatici e ambientali risultino difficilmente quantificabili, la Società valuterà l’utilizzo di criteri di natura qualitativa adeguati;
- **adeguamento del sistema informatico** in uso ad OneOSix, prevedendo un’apposita funzionalità per la raccolta e l’aggregazione sistematica dei dati necessari per la valutazione dell’esposizione ai rischi climatici e ambientali, **entro il 2025**.

#### **Obiettivi Quantitativi:**

- raccolta, mappatura e analisi di **dati oggettivi**<sup>5</sup> correlati ai rischi climatici e ambientali, con lo scopo di calcolare numericamente il profilo di rischio complessivo, da attuarsi **a partire dal 2025**.

Monitoraggio del raggiungimento degli **Obiettivi Qualitativi e Quantitativi** sopra descritti, **a partire dal 2023**.

## **SEZIONE 1\_A | Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno, di conduzione dello stress testing**

Tenuto conto di quanto premesso e con specifico riferimento ai rischi quantificabili, la Società, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali/capitale interno per i rischi di I pilastro e del capitale interno per i rischi di II pilastro, ha prescelto di utilizzare le seguenti **metodologie di misurazione**:

**Tabella 6: metodologie di misurazione dei requisiti patrimoniali/capitale interno per i rischi di I pilastro e del capitale interno per i rischi di II pilastro**

	<b>Tipologia di rischio</b>	<b>Metodologia di misurazione/valutazione</b>
I Pilastro	Rischio di credito	Metodologia standardizzata (Circ. 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitoli 5 e 7 e Regolamento (UE) 575/2013 Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e 4)
	Rischio operativo	Metodo base - BIA (Circ. 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 10 e Regolamento (UE) 575/2013 Parte Tre, Titolo III, Capo 1 e 2)
II Pilastro	Rischio di concentrazione single-name	Rischio di concentrazione single name: Granularity Adjustment (Circ. 288/2015 di Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)

<sup>5</sup> La Banca d’Italia ha pubblicato un approfondimento su dati e metodi per la valutazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici e ambientali in Italia ([https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0732/QEF\\_732\\_22.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0732/QEF_732_22.pdf)).

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Metodologia semplificata (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
Rischio di reputazione	Metodologia interna basata sull'applicazione di uno specifico add-on rispetto al requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo
Rischio di liquidità (no assorbimento di capitale)	<i>Maturity ladder</i> al fine di identificare e monitorare i principali sbilanci/eccedenze a livello di singola fascia temporale ed a livello complessivo

La Funzione di *Risk Management*, al fine di identificare situazioni potenzialmente critiche e comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di intraprendere misure volte a ricondurre la situazione entro livelli ritenuti accettabili:

- **almeno con frequenza mensile**, valuta il grado di esposizione al rischio di liquidità;
- **almeno con frequenza trimestrale**, misura i requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte del rischio di credito ed operativo;
- **almeno con frequenza semestrale**, misura il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione ed al rischio di reputazione e valuta il grado di esposizione al rischio strategico e di reputazione.

Tali metodologie trovano applicazione qualora lo specifico rischio risulti materiale in relazione allo stadio evolutivo della Società. Nello specifico, come si preciserà infra, stante la linearità delle poste di bilancio rilevanti e la situazione di start-up della società si è definito di non procedere, per l'esercizio 2022, alla misurazione quantitativa di: rischio di tasso, rischio di reputazione e rischio di liquidità.

### Rischio di credito

Per la misurazione del rischio di credito, sia in ottica attuale che prospettica, la Società adotta, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare, il metodo "standardizzato" definito nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo II "Requisiti patrimoniali per il rischio di credito", Capo 2 "Metodo standardizzato"). Ai fini della determinazione del valore delle attività ponderate per il rischio (RWA), tale metodologia prevede la suddivisione delle esposizioni (al netto delle rettifiche di valore su crediti specifiche) in diverse classi secondo la natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione, a ciascuna classe, di fattori di ponderazione del rischio specifici previsti anche in funzione di *rating* esterni, ossia delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo tenendo in considerazione l'eventuale adozione/utilizzo di tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) riconosciute ai fini prudenziali. L'applicazione a ciascuna esposizione creditizia di fattori di ponderazione del rischio è effettuata anche in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia. La qualità creditizia è determinata, se disponibile, con riferimento alle valutazioni espresse dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI)

prescelta dalla Società.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito si è applicato al valore delle attività ponderate per il rischio come sopra determinato il **coefficiente del 6 per cento**, pari al coefficiente di capitale totale fissato dalla Banca d'Italia per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico<sup>6</sup>.

### Rischio operativo

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, sia in ottica attuale sia prospettica, la Società adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo III “Requisiti di fondi propri per il rischio operativo”). Tale approccio metodologico determina l’assorbimento patrimoniale necessario per far fronte ai rischi operativi mediante l’applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei valori degli ultimi tre esercizi dell’indicatore rilevante calcolato in coerenza con le indicazioni previste dall’art. 316 CRR.

### Rischio di concentrazione (*single-name*)

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, la Società utilizza la metodologia semplificata della “*Granularity adjustment*” (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato B), adottando un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore dove sono considerate tutte le esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio”, caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD) con l’impiego del seguente algoritmo:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

Dove:

**GA** = aggiustamento granulare;

**C** = costante di proporzionalità, definita in funzione del tasso di passaggio a default del portafoglio (imprese) della Società;

**H** = indice di Herfindhal calcolato rispetto alle esposizioni (EAD). Tale indice è un indicatore statistico che esprime il grado di concentrazione del portafoglio creditizio. Esso può assumere un valore compreso tra 0 e 1, nello specifico:

- H=1, quando l’esposizione di una data classe è concentrata in un’unica attività;
- H →0, quando aumenta la diversificazione delle esposizioni.

**EAD** = *Exposure at Default*, ovvero valore dell’esposizione al momento del default, sia per le attività di rischio per cassa che fuori bilancio. Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) l’EAD viene determinata mediante un fattore di conversione creditizia

<sup>6</sup> Cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 4 – Requisiti prudenziali, Sezione III – Disposizioni specifiche.

(CCF - *Credit Conversion Factor*). La sommatoria dell'EAD impiegata nella formula individua l'ammontare complessivo del portafoglio creditizio verso imprese. In particolare, nel caso di utilizzo della metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, sulla base delle indicazioni fornite dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Titolo IV, Cap. 14, Allegato B), le esposizioni da considerare nel perimetro di riferimento nell'ambito del rischio di concentrazione *single-name* sono quelle classificate nei seguenti portafogli regolamentari: esposizioni verso "Imprese ed altri soggetti", "Esposizioni a breve termine verso imprese", esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili" ed alle "Altre esposizioni".

### **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**

Tale rischio si sostanzia, per la Società, nella variazione del valore economico aziendale (ovvero nella variazione delle poste patrimoniali attive e passive sensibili ai tassi di interesse allocate nel portafoglio bancario) derivante dalla fluttuazione e dalle variazioni inattese dei tassi d'interesse di mercato. In particolare, tale rischio deriva da un disallineamento tra la data di *repricing* delle attività e la data di *repricing* delle passività (intesa come data di scadenza per le operazioni a tasso fisso e data di rinegoziazione del tasso d'interesse per le operazioni a tasso variabile).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della "*Duration Gap*" (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili). L'applicazione di tale metodologia prevede:

- la definizione del portafoglio bancario;
- la determinazione delle valute "rilevanti", ovvero quelle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. In particolare, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;
- la classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali ed in base alle indicazioni previste dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015<sup>7</sup> e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;
- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per scadenza;

---

<sup>7</sup> Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista", alle quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

- il calcolo del coefficiente di ponderazione, posto pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia ed uno shift parallelo (ed eventualmente non parallelo), sempre per ciascuna fascia, della curva dei tassi pari, a titolo esemplificativo, a +/- 200 punti base;
- la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione calcolato al punto precedente (es: il segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse);
- la somma delle esposizioni nette nelle diverse fasce;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate relative alle singole valute "rilevanti" ed all'aggregato delle valute "non rilevanti";
- la determinazione dell'indicatore di rischio (*supervisory test*) derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischio, rappresenta il limite oltre il quale la Funzione *Risk Management* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischio.

*Per l'esercizio 2022 e quindi per la corrente Informativa, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di tasso.*

### **Rischio di reputazione**

La metodologia interna per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di reputazione risulta basata sull'applicazione, rispetto al requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, di uno specifico *add-on* determinato in funzione dell'incidenza percentuale dei ricavi derivanti dalle operazioni, valutate dalla Società, maggiormente soggette al rischio di reputazione rispetto ai ricavi totali.

In particolare, tale metodologia risulta basata sui seguenti step operativi:

- calcolo dell'*add-on* pari all'incidenza, in ottica attuale e prospettica, dei ricavi derivanti dalle operazioni, valutate dalla Società, maggiormente soggette al rischio di reputazione;
- applicazione dell'*add-on* al valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo calcolato in ottica attuale e prospettica.

*Per l'esercizio 2022 e quindi per la corrente Informativa, stante l'assenza di ricavi derivanti da crediti/ operazioni classificabili in particolari categorie comportanti rischi reputazionali (es. crediti sanitari), non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di reputazione.*

### **Rischio di liquidità**

La Società ha adottato un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle

proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*). Inoltre, considerato che le poste patrimoniali della Società sono rappresentate in massima parte da conti correnti e depositi attivi detenuti presso istituti di credito, nonché da eventuali investimenti in titoli ed obbligazioni immediatamente liquidabili, la componente di *market liquidity risk* assume valori di entità trascurabile.

Per la gestione del rischio di liquidità è stato predisposto un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sui seguenti elementi:

- costruzione di una struttura delle scadenze ("*maturity ladder*"), che prevede la determinazione degli sbilanci tra flussi e deflussi di cassa attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, la quantificazione del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato;
- definizione di scenari che ipotizzano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder*.

L'analisi dell'impatto di tali scenari sulla liquidità consente di attuare attività compensative degli eventuali sbilanci e la definizione in via preventiva di limiti operativi. La Società definisce, quali possibili scenari "avversi": aumento dei tempi medi di incasso sui crediti; insorgenza di passività non previste.

L'Amministratore Delegato monitora costantemente il fabbisogno di liquidità della Società e analizza la situazione delle risorse finanziarie disponibili.

*Per l'esercizio 2022 e quindi per la corrente Informativa, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di liquidità.*

## **SEZIONE 1\_B | Framework di stress testing**

La Società, in coerenza con le indicazioni normative previste per gli Intermediari di Classe 3, ha disegnato ed implementato un proprio framework di *stress testing* basandosi principalmente sull'esecuzione di analisi di *sensitivity*.

Tali **analisi di sensitivity** risultano effettuate sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione *single-name*;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità, sebbene non sia previsto un assorbimento patrimoniale.

Nella tabella seguente si forniscono le principali ipotesi ed assunzioni definite, in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, per l'esecuzione degli *stress test*:



**Tabella 7: ipotesi ed assunzioni utilizzate per l'esecuzione degli stress test relativi ai singoli rischi misurabili/valutabili**

	Tipologia di rischio	Ipotesi/assunzioni
1° Pilastro	Rischio di credito	Gli stress test relativi al rischio di credito prevedono, tenendo conto del vincolo di mantenere inalterato il valore totale del portafoglio creditizio considerato nel perimetro di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le seguenti ipotesi: i) il passaggio nel portafoglio regolamentare “Esposizioni in stato di default” del 15% delle esposizioni classificate nel portafoglio “Esposizioni verso imprese” ed “Esposizioni al dettaglio”, ii) l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio pari al 150% alle esposizioni di cui al punto i)
	Rischio operativo	Gli stress test relativi ai rischi operativi prevedono, nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di tale tipologia di rischio, l'utilizzo dell'indicatore rilevante massimo rilevato nel triennio di riferimento
2° Pilastro	Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	Gli stress test relativi al rischio di concentrazione <i>single-name</i> prevedono le seguenti ipotesi: i) l'incremento del 25% dell'EAD delle 10 maggiori controparti corporate presenti in portafoglio (in tal modo aumentando l'EAD e l'indice di Herfindahl - H), ii) l'aumento del 100% del tasso di ingresso a default rilevato nello scenario base (aumentando la PD e pertanto la costante di proporzionalità - C)
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Gli stress test relativi al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione prevedono, nell'ambito della determinazione del relativo capitale interno, uno shock simultaneo e parallelo del +2% e -2% della curva dei tassi di interesse
	Rischio di reputazione	Gli stress test relativi al rischio di reputazione, stanti le modalità di misurazioni dello stesso, avvengono in via derivata in relazione agli stress del Rischio operativo
	Rischio di liquidità	Gli stress test relativi al rischio di liquidità prevedono la riduzione del 10% delle principali fonti di finanziamento utilizzate dalla Società

## SEZIONE 1\_C | Descrizione dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi

Nella presente sezione si fornisce la descrizione dei principali sistemi di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

### Rischio di credito

Con riferimento al rischio di credito, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie per l'assunzione e la gestione dei rischi di credito;
- il monitoraggio trimestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

### Rischio operativo

Con riferimento al rischio operativo, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti da tale tipologia di rischio;
- il monitoraggio trimestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società;
- l'adozione di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment (RSA)* che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati;
- l'adozione di strumenti che consentono di evitare e/o ridurre la manifestazione degli eventi di rischio, quali: procedure operative, controlli di linea e di tipo gerarchico, controlli di secondo e terzo livello, monitoraggio dell'attività degli *outsourcer*;

- la predisposizione, da parte della Funzione *Risk Management* con frequenza almeno semestrale, della relazione sintetica sul livello di esposizione ai rischi operativi da indirizzare al Consiglio di Amministrazione;
- la stipula di una copertura assicurativa con una primaria compagnia assicurativa per la copertura dei danni derivanti dall'incorrere di tali tipologie di rischi.

### **Rischio di concentrazione**

Con riferimento al rischio di concentrazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida per l'assunzione e gestione di tale rischio e di soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti dallo stesso;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

### **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**

Con riferimento al rischio di tasso di interesse derivante dalle attività diverse dalla negoziazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida per l'assunzione e gestione di tale rischio e di soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti dallo stesso;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

**Rischio di liquidità**

Con riferimento al rischio di liquidità, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie per l'assunzione e la gestione dei rischi di liquidità;
- il disegno e l'adozione di un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*) ed il disegno e l'implementazione di un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sulla costruzione di una struttura delle scadenze (c.d. "*maturity ladder*") e sulla definizione di scenari (es: aumento dei tempi medi di incasso sui crediti, insorgenza di passività non previste) che ipotizzano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder* al fine di attuare le attività compensative degli eventuali sbilanci e definire in via preventiva specifici limiti operativi;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'adozione di un *contingency funding plan* (es: smobilizzo degli investimenti in titoli obbligazionari) nel caso in cui vengano rilevate tensioni di liquidità.

**Rischio strategico**

Con riferimento al rischio strategico, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- l'analisi dei piani strategici pluriennali e/o budget annuali di previsione (inclusi i dati di redditività e dei volumi operativi);
- il monitoraggio trimestrale del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- l'analisi della dinamica dei mercati e dei principali concorrenti;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e la connessa comunicazione delle relative risultanze al Consiglio di Amministrazione.

**Rischio di reputazione**

Con riferimento al rischio di reputazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- l'analisi ed il monitoraggio, da parte della Funzione di *Risk Management* in collaborazione con la Funzione *Compliance*, dei dati storici e delle informazioni attuali al fine di intercettare potenziali eventi che potrebbero generare l'insorgenza di tale rischio tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: i) cause e contestazioni e successivi esiti, ii) reclami ricevuti, iii) comportamenti non corretti tenuti dalle unità operative, iv) osservazioni o contestazioni dell'Autorità di Vigilanza;
- l'introduzione di una metodologia interna di misurazione del capitale interno a fronte del rischio di reputazione basata sull'applicazione di uno specifico *add-on* al requisito patrimoniale/capitale interno a fronte dei rischi operativi;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società;
- l'adozione, in coerenza con quanto attuato nell'ambito del *framework* di gestione dei rischi operativi, di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi reputazionali basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment* (RSA) che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati;
- l'adozione di un codice etico e di un codice di comportamento;
- l'adozione di un Regolamento della Gestione dei conflitti di interesse;
- lo svolgimento di specifiche attività di controllo da parte della funzione *Risk Management*, della funzione *Compliance*, della funzione di antiriciclaggio (II livello) e della funzione di *Internal Audit* (III livello);
- l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo secondo le disposizioni del D. Lgs. 231/2001 (c.d. Modello 231);
- la definizione di un adeguato sistema di deleghe;
- la predisposizione delle mappe relative alla struttura organizzativa nelle quali sono tracciati i flussi e le procedure applicate.

### **Rischio di compliance**

Con riferimento al rischio di *compliance* la Funzione *Compliance* presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività della

Società verificando che le procedure e le politiche interne adottate dalla società siano adeguate ed efficaci a prevenire tale rischio. A tal fine la Funzione, tra l'altro, ha accesso a tutte le informazioni concernenti le attività della Società, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Rientrano nel perimetro rilevante della Funzione *Compliance* anche le norme che riguardano la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela della clientela.

La Circolare prevede che la Funzione *Compliance* valuti l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (es. Statuto Sociale, Codice di condotta, Manuale delle Procedure Aziendali, Codice di autodisciplina, ecc.) applicabili alla Società.

In particolare, e a tal fine, la Funzione *Compliance*, *inter alia*:

- identifica nel continuo la normativa applicabile alla Società e alle attività da esso prestate, presidiandone altresì l'evoluzione anche in termini applicativi, al fine di valutarne e misurarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità alle normative identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Collegio Sindacale) e alle altre funzioni/strutture coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- coordina il processo di gestione del rischio di non conformità, qualora non sia stato possibile prevenirlo;
- segnala ai vertici aziendali gli eventuali comportamenti in violazione alla normativa esterna o interna e propone la modifica da effettuare alle funzioni coinvolte;
- collabora nell'attività di sensibilizzazione e formazione del personale sulla normativa e sul tema della conformità;
- identifica le sanzioni potenzialmente applicabili alla Società in relazione alle tipologie di rischio di non conformità identificato;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'Intermediario;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;

- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovati della Società, ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi;
- è coinvolta nel processo di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Alla Funzione *Compliance* è garantito – per lo svolgimento delle attività di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali, nonché alle informazioni ed ai documenti utili per il controllo di conformità, anche derivanti dallo svolgimento delle attività proprie delle altre funzioni di controllo esternalizzate.

La Funzione *Compliance* svolge la propria attività secondo un regolamento interno adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 giugno 2019 a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

### **Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo**

Con riferimento al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo la Società si è dotata dei presidi richiesti in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (di seguito anche "Disposizioni in materia di organizzazione").

Le Disposizioni in materia di organizzazione richiedono ai destinatari di dotarsi, con un approccio basato sul rischio (cd. *risk based approach*), di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari in materia antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati. A tale riguardo la Società ha adottato un nuovo documento procedurale approvato dal Consiglio di Amministrazione denominato "*Policy Antiriciclaggio*" formalizzando le scelte effettuate in materia in materia antiriciclaggio.

La *Policy Antiriciclaggio* definisce le scelte compiute sugli assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati nonché i profili operativi che ne conseguono, individuando e disciplinando le responsabilità, i compiti e le attività che ciascuna struttura aziendale (direzione, area/funzione, ufficio) o soggetto incaricato è tenuto a porre in essere ai fini della gestione dei rischi di riciclaggio e terrorismo nello svolgimento della propria attività.

La *Policy Antiriciclaggio* disciplina altresì le modalità operative in termini di:

- obblighi di adeguata verifica e conoscenza del cliente;
- profilazione del rischio;
- obblighi di registrazione e conservazione dei dati e informazioni;
- attività di elaborazione e invio dei dati statistici aggregati all'UIF (le segnalazioni "S.A.R.A.");

- segnalazione delle operazioni sospette all'Unità Informazione Finanziaria (“UIF”);
- presidi organizzativi e procedurali;
- formazione e addestramento del personale dipendente e/o degli incaricati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, quale organo con funzione di supervisione strategica di OneOSix, in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, approva e riesamina periodicamente gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio, assicurando che le politiche, in aderenza all'approccio basato sul rischio, siano adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività di OneOSix, come rappresentati nel documento di autovalutazione dei rischi.

L'**Amministratore Delegato**, quale organo con funzione di gestione di OneOSix, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo del rischio di riciclaggio approvati dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'efficacia dell'organizzazione e del sistema dei controlli antiriciclaggio.

Il **Collegio Sindacale** della Società vigila sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei sistemi di controllo antiriciclaggio di OneOSix, avvalendosi delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizza flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali, dal Responsabile Antiriciclaggio e dalle altre funzioni di controllo.

La Società ha provveduto ad istituire una specifica funzione aziendale, la Funzione Antiriciclaggio, le cui attività di controllo sono state esternalizzate alla società *Regulatory Consulting S.r.l.* nella persona del Dott. Menniti (subentrato al dott. Fabio Di Rosa in data 23 settembre 2021).

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione autonoma e indipendente, anche gerarchicamente, rispetto alle singole funzioni operative. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente all'organo amministrativo e all'organo di controllo in merito alle attività e agli esiti delle verifiche svolte.

La funzione svolge un ruolo di supervisione e coordinamento di tutti i processi attinenti alla gestione dei rischi di competenza.

Le attività di supporto e di controllo vengono svolte dalla Funzione Antiriciclaggio, in coordinamento con le funzioni aziendali coinvolte nel processo antiriciclaggio. La Funzione Antiriciclaggio ha accesso a tutte le attività di OneOSix nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni in materia di organizzazione, la Funzione di *Internal Audit* verifica nel continuo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.



Come definito in dettaglio nella *Policy Antiriciclaggio* della Società, i diversi organi aziendali sono coinvolti - ciascuno per i propri compiti - nelle attività di adeguata verifica della clientela e della relativa profilazione del rischio, nella tenuta delle registrazioni e nella conservazione della documentazione e nella segnalazione dei dati aggregati all'UIF.

Tutti i dipendenti e collaboratori di OneOSix, a qualunque area/funzione/direzione appartengano, sono tenuti ad avviare, tempestivamente, l'iter segnalatico interno ai fini della segnalazione delle operazioni sospette, ove nello svolgimento delle proprie mansioni, rilevino - sulla base degli indicatori di anomali ovvero della conoscenza del cliente ovvero della natura dell'operazione - operazioni potenzialmente sospette.

### **Rischio IT & Cyber**

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto l'operatività di natura '*private*', caso per caso, e per il momento di contenute dimensioni, si basa più sull'esecuzione di attività professionali materiali che non sull'impianto informatico. Il livello di esposizione è riferibile quale "medio" in ottica prospettica in relazione all'auspicato incremento del volume di business della società per cui, conseguentemente, la stessa incrementerà l'"appoggio" sui sistemi informativi. Il livello di esposizione verrebbe calibrato ad "alto" in ottica prospettica, laddove intervenisse l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di *Master Servicer*, per la conduzione della quale la resilienza e la sicurezza dei sistemi informatici rappresenta uno dei pilastri essenziali del *business*.

In ogni caso si dà atto che, anche allo stato attuale, l'impianto informatico, affidato in outsourcing, è in ogni caso assoggettato alle necessarie misure di sicurezza ed oggetto di verifiche e di *assessment* periodici e sistematici di primo e secondo livello.

Tabella 8: Template EU KM1 – Metriche principali

		a)	b)	c)	d)	e)
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
<b>Fondi Propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.649.932				2.713.995
2	Capitale di classe 1	2.649.932				2.713.995
3	Capitale Totale	2.649.932				2.713.995
<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	4.349.934				6.128.733
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderata per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	60,92%				44,28%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	60,92%				44,28%
7	Coefficiente del capitale totale (%)	60,92%				44,28%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderata per il rischio)</b>						
Eu 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)					
Eu 7b	Di cui: costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
Eu 7c	Di cui: costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					
Eu 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
Eu 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
Eu 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
Eu 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					
Eu 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva					
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
Eu 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
Eu 14b	Di cui: costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
Eu 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)					
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
Eu 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
Eu 14e	Requisito di coefficiente di leva finanziaria complessiva (%)					
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (Valore Ponderato - media)					
Eu 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
Eu 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					

Ove T: Data di riferimento al 31 dicembre 2022

T-4: Data di riferimento al 31 dicembre 2021

## SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 della CRR, si riferiscono a OneOSix.

La Società non possiede partecipazioni di controllo e non fa parte di un gruppo.

## SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività finanziaria, e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale. La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti. I Fondi Propri (*Own Funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1, AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - *Tier 1, T1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

Il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

Con riferimento a OneOSix si precisa quanto segue:

- il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) è composto dal Capitale Sociale, dagli utili portati a nuovo, dagli altri componenti di conto economico accumulate (OCI), dalle Riserve e dall'utile d'esercizio (il tutto al netto dei filtri prudenziali); ai fini del calcolo del CET 1 vengono inoltre detratte le attività immateriali e le eventuali attività fiscali differite;

- non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e il Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*) risulta nullo.

Conseguentemente, l'ammontare dei Fondi Propri è riconducibile esclusivamente al solo Capitale primario di classe 1. Di seguito il prospetto con i relativi calcoli:

**Tabella 9: Fondi Propri – Informazioni di natura quantitativa**

Fondi propri	
Descrizione	31.12.2022
<b>ELEMENTI POSITIVI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	
Capitale Sociale versato	3.500.000
Sovrapprezzi di emissione	
Riserve	
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo	
Filtri prudenziali	
Altri elementi positivi di CET 1	
<b>TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	<b>3.500.000</b>
<b>FILTRI PRUDENZIALI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	
<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) AL LORDO DEGLI ELEMENTI NEGATIVI</b>	
<b>3.500.000</b>	
<b>ELEMENTI NEGATIVI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	
Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	
Immobilizzazioni immateriali	- 468.755
Perdita del periodo	- 184.463
Rettifica di valore su crediti	
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio negoziazione a fini di vigilanza	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Altri filtri negativi	
Altri elementi negativi del patrimonio di base	- 196.850
<b>TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	<b>- 850.068</b>
<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) AL NETTO DEGLI ELEMENTI NEGATIVI</b>	
<b>2.649.932</b>	
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiore al 10% del capitale dell'ente partecipato	
Partecipazioni in società di assicurazioni	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	
<b>TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	<b>-</b>
<b>REGIME TRANSITORIO</b>	
<b>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)</b>	<b>2.649.932</b>
<b>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>	
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>	
<b>REGIME TRANSITORIO</b>	
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>	<b>-</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)</b>	
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)</b>	
<b>REGIME TRANSITORIO</b>	
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>2.649.932</b>

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 437, lettera a), del CRR mediante il modello EU CC2 seguendo le istruzioni fornite dal Regolamento di esecuzione n. 637/2021.

In particolare, nei casi in cui l'ambito del consolidamento contabile degli enti e l'ambito del consolidamento prudenziale coincidono, le colonne a) e b) di questo modello sono riunite. Tale impostazione è perseguita dagli enti che adempiono agli obblighi di cui alla parte otto del CRR su base individuale.

Tabella 10: Template EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: azioni ordinarie	3.500.000 3.500.000	
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-196.850	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-184.463	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.118.687	
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-468.755	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari (*)		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.649.932	

<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	di cui: classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
EU-42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1+ AT1)	2.649.932	
<b>Capitale di Classe 2 (T2): strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
<b>Capitale di Classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1+ T2)	2.649.932	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	4.349.934	
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1	60,92%	
62	Capitale di classe 1	60,92%	
63	Capitale totale	60,92%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	6%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi <b>47</b>		

<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Ai sensi della Parte Due, Titolo I, Artt. 25 e ss. del CRR, gli elementi costitutivi dei Fondi Proprio sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 — AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier2 — 72).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Capitale totale di classe 1, che sommato al T2, porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Nel patrimonio di Vigilanza non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione né passività subordinate. Conseguentemente la Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 — 72).

I “filtri prudenziali” hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri attenuando gli effetti potenziali di volatilità provocati dall'applicazione dei nuovi principi. I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità

Nello specifico, OneOSix non ha applicato alcun filtro prudenziale, in quanto non sono presenti strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 a cui applicare tali filtri.

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 437, lettera a), del CRR mediante il



modello EU CC2 seguendo le istruzioni fornite dal Regolamento di esecuzione n. 637/2021.

In particolare, nei casi in cui l'ambito del consolidamento contabile degli enti e l'ambito del consolidamento prudenziale coincidono, le colonne a) e b) di questo modello sono riunite. Tale impostazione è perseguita dagli enti che adempiono agli obblighi di cui alla parte otto del CRR su base individuale.

**Tabella 11: Template EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile**

Voci di Bilancio		Stato Patrimoniale	Riferimento
		Incluso nel Bilancio Pubblicato	
		Alla fine del periodo	
<b>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>			
1	1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali	228	
2	3. Crediti verso enti creditizi	4.172.650	
3	4. Crediti verso la clientela	510.674	
4	9. Beni immateriali	468.755	
5	a) spese d'impianto, quali definite dalla legislazione nazionale e a condizione che quest'ultima ne autorizzi l'iscrizione all'attivo	187.719	
6	b) avviamento, nella misura in cui è stato acquistato a titolo oneroso	257.306	
7	10. Beni materiali	87.143	
8	13. Altri attivi	45.259	
9	15. Ratei e risconti	20.705	
	Totale attività	5.305.414	
<b>Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>			
1	1. Debiti verso enti creditizi	3.610	
2	2. Debiti verso clienti:	1.632.496	
3	4. Altre passività	493.882	
4	5. Ratei e risconti passivi	46.591	
5	6. Accantonamenti per rischi e oneri	10.148	
6	a) accantonamenti per fondi di quiescenza e oneri similari	10.148	
	Totale passività	2.186.727	
<b>Patrimonio Netto</b>			
1	Capitale sottoscritto	3.500.000	
2	Perdita a nuovo	- 196.850	
3	Utile (Perdita) d'esercizio	- 184.463	
	Totale Patrimonio Netto	3.118.687	

Nel dettaglio, gli enti riportano all'interno del template in questione i dati dello Stato Patrimoniale incluso nel Bilancio d'esercizio soggetto a revisione e pubblicato conformemente all'ambito del consolidamento contabile e prudenziale. Mediante il template in oggetto si illustra la riconciliazione tra le voci dei Fondi Propri aventi natura prudenziale (oggetto della segnalazione PRIF) e le voci di Patrimonio derivanti dalla contabilità e indicate nel Bilancio d'esercizio. In particolare, sulla base dei dati riportati si evince una perfetta corrispondenza tra la row 29 "Capitale primario di classe 1 (CET 1)" del template EU CC1 e il totale del Patrimonio Netto decurtato delle svalutazioni di cui alla voce contabile 9. Attività immateriali.

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 437, lettere b) e c), del CRR mediante la

Tabella 11: Template EU CCA, seguendo le istruzioni fornite dal Regolamento di esecuzione n. 637/2021.

In particolare, tale tabella riporta esclusivamente le informazioni inerenti i Fondi propri in quanto i requisiti di passività ammissibili aggiuntivi (Minimum Requirement of Eligible Liabilities — MREL), di cui all’artt. 72 bis e ss. del CRR., non si applicano alla Società.

**Tabella 12: Template EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili**

		a
Voci di Bilancio		Informazioni qualitative o quantitative
		Formato libero
		Alla fine del periodo
1	Emittente	One O Six SpA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n/a
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	n/a
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro)	3,5
9	Importo nominale dello strumento (in euro)	1
Eu-9a	Prezzo di emissione	n/a
Eu-9b	Prezzo di rimborso	n/a
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	n/a
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	n/a
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n/a
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n/a
<b>Cedole/Dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	n/a
19	Esistenza di un «dividend stopper»	No
Eu-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
Eu-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di «step up» o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	n/a
23	Convertibile o non convertibile	n/a
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	n/a
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	n/a
26	Se convertibile, tasso di conversione	n/a
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n/a
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n/a
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n/a
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	n/a
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	n/a
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	n/a
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n/a
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	n/a
Eu-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	n/a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	n/a
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	n/a
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n/a
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	n/a

Si fornisce di seguito il dettaglio della composizione del Capitale Sociale di OneOSix al

31.12.2022:

**Tabella 13: Composizione del Capitale Sociale di One o Six SpA al 31.12.22**

Azionista	Nr. Certificato	Valore Unitario Azione (in euro)	Nr. Azioni	Valore Nominale Azioni (in euro)	%
Istituto Atesino di Sviluppo SpA	1-5-6-7-15-18	1,00	1.745.000	1.745.000	49,86%
Mirko Zanolla	8-9-10-11-16	1,00	140.000	140.000	4,00%
Zarco Srl	3-19	1,00	525.000	525.000	15,00%
Mediocredito Trentino-Alto Adige SpA	13	1,00	332.500	332.500	9,50%
F.Ili Poli SpA	14	1,00	332.500	332.500	9,50%
Net Insurance SpA	4-20	1,00	175.000	175.000	5,00%
Immobiliare Adige Srl	17	1,00	250.000	250.000	7,14%
<b>Totale</b>			<b>3.500.000</b>	<b>3.500.000</b>	<b>100,00%</b>

## SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)

Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di base (CET1 *Capital Ratio* e Tier 1 *Capital Ratio*), sia a livello di dotazione complessiva (*Total Capital Ratio*), è costantemente monitorato dalla Società.

Particolare importanza riveste il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, il già citato *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) attraverso il quale OneOSix effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Nel rispetto della normativa, come in precedenza descritto, OneOSix definisce specifiche strategie e a predisporre strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, al fine di giungere ad un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

La normativa stabilisce che l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve essere ispirata al principio di proporzionalità "in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla società".

La Società, appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, è tenuta ad "utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro".

Relativamente al secondo pilastro, con riferimento ai rischi di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità, gli intermediari di Classe 3 possono misurare i rischi "utilizzando gli

*algoritmi semplificati proposti"* negli allegati della normativa. Infine, in relazione agli eventuali altri rischi del secondo pilastro a cui sono esposte, gli intermediari di Classe 3 *"predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati"*.

Come già riferito, l'ICAAP è articolato in diverse fasi, tuttavia, il suo svolgimento prescinde dalla periodicità con cui viene prodotto il Rendiconto stesso e rappresenta il momento di sintesi di una serie di attività aziendali, nonché uno strumento di informazione verso le Autorità di Vigilanza. Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i rischi di Primo e di Secondo Pilastro.

Nella tabella che segue, si riportano i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di Primo Pilastro e i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di secondo pilastro considerati misurabili (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

**Tabella 14: Requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I e II pilastro considerati misurabili**

Raccordo tra Capitale Interno e requisiti regolamentari				
Descrizione	31.12.2022		31.12.2023	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Rischio di credito	87.310	88.787	189.372	200.352
Rischio operativo	173.686	213.331	273.791	401.100
<b>Requisito regolamentare (Primo Pilastro)</b>	<b>260.996</b>	<b>302.118</b>	<b>463.163</b>	<b>601.452</b>
Rischio di concentrazione	54.642	74.124	363.548	493.166
Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-
Rischio reputazionale	-	-	-	-
<b>Capitale Interno Complessivo</b>	<b>315.638</b>	<b>376.242</b>	<b>826.711</b>	<b>1.094.618</b>

**Tabella 15: Prospetto di ripartizione dei rischi di I e II pilastro**

Mappa del capitale interno	
Rischio di credito	27,7%
Rischio operativo	55,0%
Rischio di concentrazione	17,3%
Rischio di tasso di interesse	0,0%
Rischio reputazionale	0,0%
<b>Capitale Interno Complessivo</b>	<b>100,0%</b>

La tabella che segue evidenzia l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

**Tabella 16: Adeguatezza del Capitale interno complessivo**

Adeguatezza del capitale complessivo				
Descrizione	31.12.2022		31.12.2023	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Capitale complessivo	2.649.932	2.649.932	3.264.000	3.264.000
Capitale Interno Complessivo	315.638	376.242	826.711	1.094.618
<b>Eccedenza (deficit) di capitale</b>	<b>2.334.294</b>	<b>2.273.691</b>	<b>2.437.289</b>	<b>2.169.382</b>
<b>Incidenza sul capitale complessivo</b>	<b>88,1%</b>	<b>85,8%</b>	<b>74,7%</b>	<b>66,5%</b>

La tabella che segue rappresenta la determinazione e l'adeguatezza del *Capital Ratio* (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

**Tabella 17: Determinazione e adeguatezza del Capitale interno complessivo**

Adeguatezza del capitale complessivo				
Descrizione	31.12.2022		31.12.2023	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Requisito regolamentare (Primo Pilastro)	260.996	302.118	463.163	601.452
RWA	4.349.933	5.035.300	7.719.383	10.024.200
Fondi propri	2.649.932	2.649.932	3.264.000	3.264.000
<b>Capital Ratio</b>	<b>60,92%</b>	<b>52,63%</b>	<b>42,28%</b>	<b>32,56%</b>

Come evidenziato nelle tabelle precedenti, il capitale complessivo, a livello attuale e prospettico e nello scenario base e stressato, risulta adeguato a coprire sia il capitale interno complessivo relativo a tutti i rischi rilevanti misurabili (di I° e II° pilastro) a cui la Società è o potrebbe essere esposta sia a far fronte ad ulteriori esigenze patrimoniali.

Alla luce di ciò, non si presenta la necessità di ricorrere a strumenti patrimoniali aggiuntivi non computabili nei Fondi propri per la copertura del capitale interno complessivo, così come non risulta necessario stimare i relativi oneri di reperimento.

## SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni che presentino le seguenti caratteristiche:

- generino una esposizione pari al valore di mercato equo (*fair value*) positivo;
- abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato;
- generino uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie di rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti. La società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

## **SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*).

### ***Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive.***

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di *leasing* finanziario.

Vengono classificati nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model “Hold to Collect”*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività

finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (*stage 3*) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (*stage 1 e 2*) le attività finanziarie non deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“*lifetime*”) da una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino non deteriorate, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “*tranche*” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito da accertare ad ogni data di bilancio, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di



valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

La tabella che segue riporta le **informazioni quantitative** rilevanti relativamente alle esposizioni al rischio di credito per tipologia di debitore/ controparte.

**Tabella 18: Rischio di Credito - distribuzione per portafogli regolamentari**

Esposizioni	31.12.2022			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	24.806			
Intermediari vigilati (enti)	4.172.650	20%	834.530	50.072
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	328.199	100%	328.199	19.692
Esposizioni al dettaglio	146.092	75%	109.569	6.574
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	36.383	150%	54.575	3.274
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	128.302	100%	128.302	7.698
Altre esposizioni: cassa e denaro contante	228	0%	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione				
<b>Totale</b>	<b>4.836.660</b>	<b>30%</b>	<b>1.455.175</b>	<b>87.310</b>

Per quanto attiene alla distribuzione geografica dei debitori, tutte le posizioni di credito sono verso **soggetti italiani**.

Il modello di business della Società che vede una decisa prevalenza di operatività su mandato di terzi a cui si affianca la gestione di pacchetti di crediti non performing acquisiti a sconto ha comportato la necessità di contabilizzare **rettifiche su crediti contenute per l'esercizio 2022**, pari a € 36.383.

Di seguito si forniscono informazioni quantitative sul rischio di credito di maggiore dettaglio. Si precisa che la voce "Altre attività" comprende crediti verso clienti legati a fatture emesse a fronte del servizio di gestione e ad arrangement fee sulle operazioni poste in essere dalla Società.



Tabella 19: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	Valore contabile lordo/Importo nominale					
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
	a	b	c	d	e	f
	Totale	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Totale	Di cui fase 1	Di cui fase 2
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	<b>4.172.650</b>					
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>138.283</b>	-	-	-	-	-
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie	138.283					
Società non finanziarie di cui PMI						
Famiglie						
<b>Titoli di Debito</b>	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni						
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie						
<b>Altre attività</b>	<b>336.007</b>	-	-	<b>72.766</b>	-	-
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie di cui PMI	189.915					
Famiglie	146.092			72.766		
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie di cui PMI						
Famiglie						
<b>Totale</b>	<b>4.646.940</b>	-	-	<b>72.766</b>	-	-

Segue	g						m		
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis - riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
	Totale	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Totale	Di cui fase 1	Di cui fase 2			
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>									
<b>Prestiti e anticipazioni</b>									
Banche centrali									
Amministrazioni pubbliche									
Enti creditizi									
Altre società finanziarie									
Società non finanziarie di cui PMI									
Famiglie									
<b>Titoli di Debito</b>									
Prestiti e anticipazioni									
Banche centrali									
Amministrazioni pubbliche									
Enti creditizi									
Altre società finanziarie									
Società non finanziarie									
<b>Altre attività</b>	-	-	-	<b>36.383</b>	-	-	-	-	-
Banche centrali									
Amministrazioni pubbliche									
Enti creditizi									
Altre società finanziarie									
Società non finanziarie di cui PMI									
Famiglie				36.383					
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>									
Banche centrali									
Amministrazioni pubbliche									
Enti creditizi									
Altre società finanziarie									
Società non finanziarie di cui PMI									
Famiglie									
<b>Totale</b>	-	-	-	<b>36.383</b>	-	-	-	-	-

Tabella 20: Durata delle esposizioni

	a	b	c		d	e	f
	Su richiesta	Fino a 1 anno	Valore netto dell'esposizione		Oltre 5 anni	Nessuna durata	Totale
			Da 1 a 5 anni				
Prestiti e anticipazioni			138.283				
Titoli di debito							
Altre attività		372.390					
<b>Totale</b>	-	372.390	138.283	-	-	-	-

Tabella 21: Variazione dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

	a	
	Valore contabile lordo	
<b>Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	733.429	
Afflussi verso portafogli deteriorati		
Deflussi da portafogli deteriorati (incassi)	-	133.429
Deflussi da portafogli deteriorati (riammissioni in bonis)		
Deflusso dovuto alle cancellazioni		
Deflusso dovuto ad altre situazioni (cessioni)	-	600.000
<b>Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	-	

Tabella 22: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b		c	d	e		f
	Valore contabile lordo/Importo nominale							
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate				
	Totale	Non scadute	Scadute da	Non scadute	Scadute	non scadute	scadute	
	o scadute da	> 30 gg	o scadute da	> 30 gg	o scadute da	o scadute da	scadute	
	<= 30 gg	<= 90 gg	<= 30 gg	<= 90 gg	<= 90 gg	<= 90 gg	da > 90 gg	da > 90 gg
							<= 180 gg	
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vist</b>	<b>4.172.650</b>	<b>4.172.650</b>						
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>138.283</b>	<b>138.283</b>						
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie	138.283	138.283						
Società non finanziarie								
di cui PMI								
Famiglie								
<b>Altre attività</b>	<b>336.007</b>	<b>336.007</b>	-	-	-	-	-	-
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie	189.915	189.915						
di cui PMI								
Famiglie	146.092	146.092						
<b>Titoli di Debito</b>								
Prestiti e anticipazioni								
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie								
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>								
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie								
di cui PMI								
Famiglie								
<b>Totale</b>	<b>4.646.940</b>	<b>4.646.940</b>	-	-	-	-	-	-

segue	g	h	i	j	k	l
	Scadute da > 180 gg <= 1 anno	Scadute da > 1 anno <= 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>						
<b>Prestiti e anticipazioni</b>						
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie						
di cui PMI						
Famiglie						
<b>Titoli di Debito</b>						
Prestiti e anticipazioni						
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie						
<b>Altre attività</b>			<b>72.766</b>			
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie						
di cui PMI						
Famiglie			72.766			
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>						
Banche centrali						
Amministrazioni pubbliche						
Enti creditizi						
Altre società finanziarie						
Società non finanziarie						
di cui PMI						
Famiglie						
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>72.766</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Tabella 23: Esposizioni per area geografica

	Importi al 31.12.22	Valori %
Italia: Nord-Ovest	533.968	11,31%
Italia: Nord-Est	4.053.640	85,89%
Italia: Centro	109.878	2,33%
Italia: Sud e Isole	1.220	0,03%
Esteri	21.000	0,44%
<b>Totale</b>	<b>4.719.706</b>	<b>100,00%</b>

## SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 della CRR, si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende per attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (*security o collateral*) o supporto di credito a delle operazioni

iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente. OneOSix non detiene attività vincolate.

## SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)

OneOSix ha calcolato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte (metodo standardizzato), la Società non si avvale di agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

Nelle tabelle seguenti si fornisce l'evidenza relativa alla suddivisione delle esposizioni nei relativi portafogli regolamentari ed il connesso calcolo dei relativi RWA e del capitale interno a fronte del rischio di credito.

**Tabella 24: Capitale interno attuale a fronte del rischio di credito – Scenario base**

Esposizioni	31.12.2022			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	24.806			
Intermediari vigilati (enti)	4.172.650	20%	834.530	50.072
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	328.199	100%	328.199	19.692
Esposizioni al dettaglio	146.092	75%	109.569	6.574
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	36.383	150%	54.575	3.274
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	128.302	100%	128.302	7.698
Altre esposizioni: cassa e denaro contante	228	0%	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione				
<b>Totale</b>	<b>4.836.660</b>	<b>30%</b>	<b>1.455.175</b>	<b>87.310</b>

Tabella 25: Capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito - Scenario base

Rischio di credito prospettico				
Esposizioni	31.12.2023			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali				
Intermediari vigilati (enti)	3.266.000	20%	653.200	39.192
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	2.440.000	100%	2.440.000	146.400
Esposizioni al dettaglio				
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	63.000	100%	63.000	3.780
Altre esposizioni: cassa e denaro contante				
Posizioni verso la cartolarizzazione				
<b>Totale</b>	<b>5.769.000</b>	<b>55%</b>	<b>3.156.200</b>	<b>189.372</b>

Tabella 26: Capitale interno attuale a fronte del rischio di credito – Scenario stressato

Rischio di credito attuale - Stress test				
Esposizioni	31.12.2022			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	24.806	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	4.172.650	20%	834.530	50.072
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	278.969	100%	278.969	16.738
Esposizioni al dettaglio	146.092	0%	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	85.613	0%	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	128.302	100%	128.302	7.698
Altre esposizioni: cassa e denaro contante	228	0%	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione				
<b>Totale</b>	<b>4.836.660</b>		<b>1.241.801</b>	<b>74.508</b>
<b>Delta</b>	-	<b>N/A</b>	<b>213.373</b>	<b>12.802</b>

Tabella 27: Capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito – Scenario stressato

Rischio di credito prospettico - Stress test				
Esposizioni	31.12.2023			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali				
Intermediari vigilati (enti)	3.266.000	20%	653.200	39.192
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	2.074.000	100%	2.074.000	124.440
Esposizioni al dettaglio				
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	366.000	150%	549.000	32.940
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	63.000	100%	63.000	3.780
Altre esposizioni: cassa e denaro contante				
Posizioni verso la cartolarizzazione				
<b>Totale</b>	<b>5.769.000</b>		<b>3.339.200</b>	<b>200.352</b>
<b>Delta</b>	<b>-</b>	<b>N/A</b>	<b>183.000</b>	<b>10.980</b>

## SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)

Il rischio di mercato, introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro, fa riferimento al rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili); esso include dunque i rischi su posizioni in valuta, in titoli obbligazionari e azionari, così come su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate.

In linea generale si possono classificare cinque principali categorie di rischio di mercato:

- rischio di cambio: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di cambio (ad esempio, attività e passività finanziarie denominate in valuta estera e dei contratti derivati il cui valore dipende dal tasso di cambio);
- rischio di interesse: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di interesse (titoli obbligazionari e/o contratti derivati - *interest rate swap, forward, ecc.*);
- rischio azionario: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile all'andamento dei mercati azionari (titoli azionari, *stock option, ecc.*);
- rischio di posizione in merci: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei prezzi delle *commodity* (acquisti/vendite a pronti e a termine di merci, *commodity swap, ecc.*);

- rischio di volatilità: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni della volatilità di una delle variabili considerate sopra (ad esempio, opzioni su valute, tassi di interesse il cui valore dipende dal livello di volatilità).

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (es: strumenti derivati) né esposizioni in valuta e posizioni soggette al rischio di posizione su merci.

## **SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)**

Viene definito “operativo” il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza o disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi sistemici di natura esogena.

Rientrano pertanto in tale tipologia, le perdite derivanti da frodi sia di natura interna all’azienda (ad esempio frodi nell’operatività da parte del personale) sia di natura esterna (ad esempio frodi derivanti da fornitori di servizi in *outsourcing*), errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale categoria di rischio può comprendere dunque anche quelli derivanti dalla gestione delle risorse, quindi dal rischio di criticità nella gestione del rapporto di impegno, o quelli connessi con esposizioni ad ammende e sanzioni derivanti da violazioni normative dell’Organo di Vigilanza o da transazioni private.

In tale ampia e diversificata classe di rischio è incluso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato con il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro. Tale metodologia prevede l’applicazione del coefficiente del 15 per cento alla media dell’indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi di gestione) rilevato negli ultimi tre esercizi.

Tuttavia, in considerazione della recente costituzione della Società ed in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative (art. 315 e 316 CRR), la determinazione del requisito patrimoniale è avvenuta mediante l’applicazione del coefficiente del 15% al dato dell’indicatore rilevante calcolato come media tra i dati consuntivi dell’ultimo triennio.

**Tabella 28: Capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi operativi – Scenario base**

<b>Rischio operativo attuale</b>	
	<b>31.12.2022</b>
Indicatore Rilevante 2020 (annualizzato)	671.899
Indicatore Rilevante 2021	1.379.605
Indicatore Rilevante 2022	1.422.208
<b>Media del triennio</b>	<b>1.157.904</b>
<b>Capitale interno</b>	<b>173.686</b>

<b>Rischio operativo prospettico</b>	
	<b>31.12.2023</b>
Indicatore Rilevante 2021	1.379.605
Indicatore Rilevante 2022	1.422.208
Indicatore Rilevante 2023E	2.674.000
<b>Media del triennio</b>	<b>1.825.271</b>
<b>Capitale interno</b>	<b>273.791</b>

**Tabella 29: Capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi operativi – Scenario stressato**

<b>Rischio operativo attuale - Stess test</b>	
	<b>31.12.2022</b>
Indicatore Rilevante (valore massimo)	1.422.208
<b>Media del triennio</b>	<b>1.422.208</b>
<b>Capitale interno</b>	<b>213.331</b>

<b>Rischio operativo prospettico - Stress test</b>	
	<b>31.12.2023</b>
Indicatore Rilevante (Max del triennio)	2.674.000
<b>Media del triennio</b>	<b>2.674.000</b>
<b>Capitale interno</b>	<b>401.100</b>

## **SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 447)**

La Società non detiene partecipazioni in strumenti di capitale di terzi.

## **SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 448)**

Tale rischio si sostanzia, per la Società, nella variazione del valore economico aziendale (ovvero nella variazione delle poste patrimoniali attive e passive sensibili ai tassi di interesse allocate nel portafoglio bancario) derivante dalla fluttuazione e dalle variazioni inattese dei tassi d'interesse di mercato. In particolare, tale rischio deriva da un disallineamento tra la data di repricing delle attività e la data di repricing delle passività (intesa come data di scadenza per



le operazioni a tasso fisso e data di rinegoziazione del tasso d'interesse per le operazioni a tasso variabile).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della “*Duration Gap*” (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

L'applicazione di tale metodologia prevede:

- la definizione del portafoglio bancario;
- la determinazione delle valute “rilevanti”, ovvero quelle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. In particolare, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate;
- la classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali ed in base alle indicazioni previste dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015<sup>8</sup> e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;
- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per scadenza;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, posto pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia ed uno shift parallelo (ed eventualmente non parallelo), sempre per ciascuna fascia, della curva dei tassi pari, a titolo esemplificativo, a +/- 200 punti base;
- la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione calcolato al punto precedente (es: il segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse);
- la somma delle esposizioni nette nelle diverse fasce;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate relative alle singole valute “rilevanti” ed all'aggregato delle valute “non rilevanti”;
- la determinazione dell'indicatore di rischiosità (*supervisory test*) derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischiosità, rappresenta il limite oltre il quale la Funzione *Risk Management* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare

---

<sup>8</sup> Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista”, alle quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

**Per l'esercizio 2022 e quindi per la presente Informativa al Pubblico, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di tasso.**

## **SEZIONE 15 - Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449)**

La Società non detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

## **SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)**

OneOSix, al fine di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", pur modulandone e declinandole l'applicazione secondo un requisito di "proporzionalità", ha predisposto la sua politica di remunerazione. Tale politica è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in seduta del 26 febbraio 2021.

Se ne riportano di seguito ampi stralci.

Il modello di *governance* retributiva mira ad assicurare la corretta gestione dell'iter di formulazione della politica di remunerazione e incentivazione - nel rispetto della normativa e con il coinvolgimento delle adeguate professionalità - e la completa supervisione delle prassi retributive da parte delle funzioni di controllo e degli organi sociali. In particolare, la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione si estrinseca in un iter che prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti e relative responsabilità:

- l'**Assemblea dei Soci**, approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- il **Consiglio di Amministrazione**, in aggiunta ai compiti/funzioni attribuiti dalle leggi e dallo Statuto societario come indicato dal Regolamento Interno, ha la responsabilità di adottare e riesaminare con periodicità annuale la politica di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. Approva infine i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di

annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;

- la **Funzione di controllo (compliance)**, ferme restando le responsabilità per l'espletamento dei compiti previsti da normative specifiche (ad es., le discipline in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti), altre aree di intervento della funzione di conformità alle norme sono:
  - la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
  - la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- la **Funzione di Risk Management** verifica l'allineamento del sistema incentivante alla sana e prudente gestione del rischio; supporta, inoltre, la Direzione Aziendale nella validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti;
- la **Funzione Organizzazione e HR** ha il compito di definire la politica di remunerazione ed incentivazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella divulgazione interna ed esterna della politica e nell'adeguata implementazione delle politiche e dei sistemi di incentivazione definiti, proponendo i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale, ad eccezione del personale più rilevante di competenza del Consiglio di Amministrazione e verificando, in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni per l'erogazione dei compensi.

Nel cogliere l'obiettivo della Circolare, di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", e in riferimento alle fonti normative previste dalla stessa Circolare, si è proceduto all'autovalutazione del proprio personale più rilevante, applicando i criteri quali-quantitativi previsti dagli standard tecnici ABE del Regolamento Delegato (UE) 604/2014.

La Direzione Aziendale ha attivato e gestito il processo di autovalutazione del personale più rilevante svoltosi con la partecipazione delle funzioni aziendali competenti, al fine di informare e prevedere il coinvolgimento dei diversi punti di vista nel processo e verificare

l'impatto di ciascun ruolo sui rischi della società. In particolare, l'autovalutazione è stata condotta con il supporto della Funzione *Risk Management* la cui partecipazione è stata finalizzata alla corretta applicazione dei criteri ABE per l'individuazione del personale in grado di assumere rischi rilevanti per la società.

L'autovalutazione ha previsto:

- una valutazione qualitativa volta a identificare le posizioni più rilevanti in virtù dell'importanza dei singoli ruoli, delle deleghe definite in capo al Regolamento Interno, delle responsabilità assunte e della possibilità di impattare in modo rilevante sulla rischiosità della società;
- una valutazione quantitativa basata sull'analisi delle componenti retributive.
- Sono stati individuati quali "risk takers" gli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alle funzioni di controllo.

Non è stato identificato altro personale rilevante rispetto ai criteri quantitativi, previsti dalle Norme tecniche di regolamentazione – RTS - dell'EBA, poiché nessun altro soggetto, ha la possibilità di assumere autonomamente rischi materiali in favore di OneOSix, non avendo deleghe specifiche in tal senso.

Alle eventuali nuove figure rientranti nel perimetro del personale più rilevante verranno applicate le stesse disposizioni previste nella presente politica per il personale più rilevante o, in ogni caso, in linea con le previsioni normative.

La politica è stata definita nel rispetto delle regole e della normativa (interna ed esterna) ed è orientata alla promozione della correttezza nel rapporto con la clientela e i principi etici alla base della società.

La società verifica, attraverso le funzioni preposte, che non siano messi in atto possibili aggiramenti delle disposizioni normative utilizzando veicoli, strumenti o modalità elusivi degli obiettivi della disciplina.

## **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Fintantoché il bilancio annuale della società non chiuderà con un risultato positivo tale da rendere possibile anche la distribuzione di un dividendo ai soci, nessun membro del Consiglio di Amministrazione è destinatario di un sistema di incentivazione monetario.

L'Assemblea dei Soci del 13 giugno 2022 ha deliberato un emolumento fisso annuo per il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione.

È prevista la corresponsione di un gettone di presenza di importo fisso per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione in presenza e anche a mezzo tele e video conferenza ed infine, è previsto il rimborso a piè di lista delle spese sostenute per la carica.

L'assemblea dei Soci che sarà chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio richiamato al primo capoverso, potrà stabilire di corrispondere una componente variabile, ferme restando

le condizioni più avanti esplicitate, per l'Amministratore Delegato e per i Consiglieri con incarichi definiti con delega espressa, pari ad una percentuale dell'emolumento fisso percepito da definirsi da parte della stessa Assemblea. Tale componente variabile, qualora approvata dall'Assemblea, sarà corrisposta in due tranches di pari importo, una entro 30 giorni dalla delibera assembleare e la seconda l'anno successivo, con l'applicazione delle clausole di *malus* definite più avanti.

La stessa Assemblea dei Soci sarà chiamata ad approvare un incentivo annuale variabile per gli esercizi successivi con bilanci in utile e al raggiungimento delle previsioni di *budget* economico.

### **IL COLLEGIO SINDACALE**

I membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei Soci.

Sono inoltre previsti gettoni di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

I membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di piani benefit da parte di OneOSix.

### **I RUOLI APICALI**

La struttura retributiva e le caratteristiche del sistema di incentivazione delle figure apicali sono definite con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del team a partire dal vertice. La politica remunerativa è strutturata sui seguenti elementi:

- **Remunerazione fissa:** è composta dalla remunerazione annua lorda deliberata dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato;
- **Remunerazione variabile:** è la componente legata direttamente alle performance annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano, agli *entry gate* e alle clausole di *claw back*, come previste per il personale dipendente (vedasi paragrafo 5.5.2), e al differimento di 1 anno del 30% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 15.000€, assoggettato alle condizioni di *malus*. In particolare, la corresponsione e la quantificazione del premio variabile sono soggette alla valutazione prevalentemente qualitativa del Consiglio di Amministrazione relativa ai compiti assegnati al ruolo (es. attuazione delle strategie, andamento della Società, realizzazione di progetti speciali) ed al contributo professionale espresso.
- L'incidenza del premio è pari al massimo il 40% della componente fissa e rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile

### **Clausole di Malus**

Ciascuna quota differita è soggetta a un meccanismo di correzione *ex post* - cosiddetta "*malus*"

*condition*” - secondo il quale il relativo importo riconosciuto potrà essere decurtato in relazione al grado di conseguimento, nell’esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi.

Le clausole di *malus* prevedono il superamento, in ciascun anno di differimento, contemporaneamente, di:

- Utile netto maggiore di zero;
- *Common Equity Tier 1* (CET1) ratio non inferiore al limite definito dalla normativa o indicatodal regolatore.

Le quote *up-front* e le quote differite sono erogate se, alla data, è ancora in essere il rapporto di lavoro/collaborazione. Il premio, inoltre, può essere ridotto fino all’azzeramento in caso di accertamento entro la sua erogazione, per ciascun destinatario, della presenza di una contestazione o comunicazione ricevuta dagli organi e/o dalle funzioni aziendali competenti e/o dall’autorità di vigilanza che rilevi lo svolgimento di una prestazione professionale contraria agli obblighi di buona fede e correttezza, all’osservanza della normativa di settore e della normativa interna aziendale la cui valutazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione.

## **RESPONSABILI FUNZIONI DI CONTROLLO**

La remunerazione dei **responsabili delle funzioni di controllo** è **fissa** ed è determinata dal Consiglio di Amministrazione.

## **PERSONALE DIPENDENTE**

### **RETRIBUZIONE FISSA**

La remunerazione fissa è la componente retributiva, adeguata rispetto ai livelli di mercato, fondamentale per ricompensare le responsabilità del ruolo, l’esperienza richiesta al titolare per essere efficace nel proprio lavoro e sostenere la *performance* continuativa e premiare il potenziale manageriale.

Gli adeguamenti della componente fissa si basano sulla valorizzazione dell’esperienza professionale e sulle competenze dell’individuo ma anche sull’analisi delle responsabilità del ruolo.

Per il personale dipendente non dirigente e per i collaboratori in struttura, gli adeguamenti della componente fissa sono determinati dall’Amministratore Delegato, nel rispetto delle Politiche di remunerazione, su proposta della funzione Organizzazione e HR.

La retribuzione fissa viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, ove applicabili, attraverso **incrementi retributivi meritocratici**. Queste leve sono adottate in modo selettivo e contenuto per premiare persone che sviluppano le competenze, aumentano le responsabilità e dimostrano capacità di replicare importanti risultati nel tempo. In via di principio OneOSix punta ad attestarsi su livelli mediamente in linea con la prassi di mercato pur mantenendo coerenza interna.

### **REMUNERAZIONE VARIABILE ANNUALE**

La Componente variabile è determinata su base annuale, in funzione di:

- (i) parametri qualitativi volti a valutare la disponibilità della risorsa con riferimento alle competenze chiave della società, l'affidabilità ed il rispetto delle procedure della Società. Tali parametri sono misurati con l'ausilio della scheda "VALUTAZIONE ANNUALE E ASSEGNAZIONE OBIETTIVI";
- (ii) parametri di *performance* legati al contenuto delle mansioni svolte da ciascuna risorsa, così come esplicitati e valutati nella scheda "VALUTAZIONE ANNUALE E ASSEGNAZIONE OBIETTIVI".

La consegna della predetta scheda avviene, di norma, entro i primi due mesi dell'anno ed è condivisa dalla Direzione Aziendale con il singolo dipendente, il quale può eventualmente esprimere per iscritto un parere in merito alla valutazione ricevuta. Una copia della scheda di valutazione viene firmata dal dipendente per accettazione, mentre un'altra copia della stessa viene consegnata alla funzione HR e Organizzazione per le incombenze relative all'erogazione della parte variabile.

Il rapporto tra la Componente variabile e la componente fissa è opportunamente bilanciato, e in ogni caso l'importo della Componente variabile non eccederà il 100% della Componente fissa della remunerazione del personale.

La Componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione *ex-post* (*malus* e *claw-back*), idonei a tenere conto, a seconda del profilo professionale interessato, dei livelli di performance e/o dei soli comportamenti individuali.

La remunerazione variabile è soggetta ai seguenti *entry gate*:

- Utile netto maggiore di zero
- CET1 non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore;

L'incidenza del premio in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile per tutto il personale.

L'erogazione del premio è prevista entro il 30 giugno dell'anno successivo al periodo di valutazione.

### **Clausole di claw-back**

Il *claw-back* è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione dei compensi erogati e l'azzeramento delle quote differite ancora da erogare al verificarsi delle condizioni di seguito dettagliate.

Perderanno il diritto alla parte variabile della retribuzione ancora da ricevere, e saranno chiamati a restituire il valore netto di quanto già ricevuto, tutti coloro per cui, entro 5 anni dalla data di erogazione della quota *up-front* o differita:

- si accertino comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la società. Per perdita significativa si intende una perdita a partire da 10.000 €;
- ci sia violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali;
- ci sia violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei

confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della società e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e ss del TUB);

- ci sia violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società;
- ci sia la non sussistenza dei requisiti alla base dell'erogazione.

### **BENEFITS**

Come previsto dall'Allegato II, primo paragrafo, del Regolamento della Banca d'Italia, sono esclusi dal computo della remunerazione i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della società e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Il pacchetto retributivo di OneOSix può prevedere l'accesso a diversi *benefit* aziendali, finalizzati a rendere il pacchetto retributivo competitivo sul mercato esterno nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale. I destinatari delle politiche di *benefit* sono la Direzione Aziendale e i dipendenti, a cui potrebbero essere riconosciuti alcuni *benefit*, come l'auto aziendale.

### **TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO E/O CESSAZIONE DELLA CARICA**

In linea generale non sono previsti compensi aggiuntivi né benefici pensionistici discrezionali individuali per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

I compensi pattuiti con il personale più rilevante in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione della carica (cd. *Golden parachute*), se previsti dallo Statuto, sono determinati nel rispetto dei criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione e sono collegati agli indicatori di performance di cui ai paragrafi precedenti.

Non sono considerati compensi aggiuntivi:

- i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a disposizioni di legge e di contratto collettivo come ades. a titolo di indennità sostitutiva del preavviso;
- gli importi determinati da un soggetto terzo in ciò competente, quali l'autorità giudiziaria e/o arbitrale (come ad es. a titolo di indennità supplementare, risarcimento dei danni, retribuzioni perse, ecc.).

In casi di risoluzione del rapporto di lavoro su iniziativa e/o interesse della Società, sotto forma unilaterale o consensuale, possono essere previsti compensi aggiuntivi, obiettivamente motivati, volti a sostenere provvisoriamente il reddito oppure versati a titolo di incentivo all'esodo per l'accompagnamento alla pensione o nell'ipotesi di pensione anticipata o ancora corrisposti al fine di evitare l'alea del giudizio.

L'importo dei compensi aggiuntivi viene definito nella misura massima delle 24 mensilità di retribuzione fissa ed è determinato in coerenza con la disciplina sui licenziamenti prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva.



I criteri per la definizione di tali compensi sono fondati sul principio della loro correlazione alla performance realizzata nel tempo e ai rischi assunti dalla persona e dalla Società.

I compensi aggiuntivi sono soggetti ai meccanismi di pagamento secondo gli stessi schemi previsti per la corresponsione della retribuzione variabile, incluso le clausole di *malus* per il personale più rilevante nell'ambito del differimento e le clausole di *claw-back* per tutto il personale, che ne prevedono la riduzione/revoca nel caso in cui emergano comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società, non conosciuti al momento della stipula dell'accordo di cessazione.

In circostanze eccezionali, dettate dal perseguimento dell'interesse aziendale, che rendessero necessari scostamenti dai criteri di determinazione e dalle modalità di erogazione dei compensi aggiuntivi sopra enunciati, il processo interno dovrà prevedere il coinvolgimento delle funzioni competenti alla valutazione degli impatti di rischio, conformità e adeguatezza, e dovrà essere sottoposto alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Non sono previsti compensi aggiuntivi nel caso di risoluzione del rapporto per dimissioni volontarie.

#### **Regole di recupero per tutto il personale**

Successivamente all'eventuale erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di due anni (c.d. *retention*), durante i quali è possibile per OneOSix rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata e annullare la componente eventualmente ancora da erogare. Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per OneOSix come sopra specificata;
- comportamenti fraudolenti di tutto il personale soggetti più rilevanti e non rilevanti;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno di OneOSix;
- ci sia violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali.

#### **Informativa quali-quantitativa**

OneOSix fornisce almeno annualmente all'Assemblea dei Soci le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato ed infine le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione.

Il sistema di retribuzione variabile in vigore non prevede il superamento dei limiti del rapporto tra fisso e variabile previsti dalla normativa (1:1 per tutto il personale).

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto **non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.**

Si precisa che, alla data del 31/12/2022, la Società ha nel proprio organico **numero 5 (cinque)**

**dipendenti di cui nessuno dirigente (5 impiegati).**

Con riferimento ai **compensi ad amministratori e sindaci** si dà atto che, conformemente alle deliberazioni assembleari, nel corso dell'esercizio 2022 sono stati corrisposti i seguenti importi:

- compenso Amministratori per totali euro 290.000 (al netto al netto dei contributi per cassa di previdenze professionali, al lordo delle ritenute INPS a carico degli amministratori e al netto della quota di contributi INPS a carico della società), oltre gettoni di presenza;
- compenso al Collegio Sindacale per totali euro 35.000, oltre gettoni di presenza
- per un totale di compensi per euro 325.000, oltre gettoni di presenza.

Si dà altresì atto che non sono stati concessi crediti né accordate garanzie a favore di amministratori e sindaci.

**SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)**

La normativa Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

*Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.*

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (*Tier 1*) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio.

La misura dell'esposizione complessiva di una finanziaria (o di una banca) è data dalla somma delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società, alla data del 31/12/2022, non presenta alcuna forma/ entità di leva finanziaria.

## **SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)**

La Società non fa uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

## **SEZIONE 19 – Trattamenti transitori introdotti dal CRR *quick fix* in risposta alla pandemia di COVID-19 (art. 468 e 473-bis)**

Il III aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 288 del 3 aprile 2015 (“Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari”), trasmesso agli intermediari con nota n. 1723298/20 del 29/12/2020, contiene, tra gli altri, interventi aventi lo scopo di allineare la disciplina applicabile agli intermediari finanziari alle modifiche introdotte nella disciplina prudenziale delle banche dal CRR2 (Regolamento UE n. 786/2019) e riguardano anche l’informativa al pubblico che gli intermediari rendono disponibile sul proprio sito web.

In particolare, nel Capitolo 13, Sezione I, sono integrati gli obblighi di informativa al pubblico con riferimento ai regimi transitori previsti dagli articoli 468 e 473-bis CRR, come da ultimo modificati dal CRR *Quick fix*.

Gli intermediari possono avvalersi dei trattamenti transitori introdotti dal CRR *Quick fix* in risposta alla pandemia di COVID 19 e relativi:

- a) all’esclusione dai fondi propri - in maniera decrescente e fino al 2022 - di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile “*Fair value to other comprehensive income*”, di cui all’articolo 468 CRR, e
- b) all’ampliamento del periodo di *phase* in degli effetti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9, di cui all’articolo 473 bis CRR (cfr. Sezione II, paragrafi 1 “Profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19” e 2.12 “Introduzione dell’IFRS 9”).

Con riferimento a quanto sopra riferito al punto **a)**, ovvero “*all’esclusione dai fondi propri - in maniera decrescente e fino al 2022 - di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel*

portafoglio contabile “Fair value to other comprehensive income”, di cui all’articolo 468 CRR”, OneOSix SpA ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all’articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19).

Pertanto, i Fondi Propri (v. Sezione 3 che precede) e i coefficienti patrimoniali (v. Sezione 4 che precede) tengono già pienamente conto dell’impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.

La scelta non è stata oggetto di modifiche nel corso del tempo, trattandosi del primo esercizio di attività della società.

Con riferimento a quanto sopra riferito al punto **b)**, ovvero “*all’ ampliamento del periodo di phase in degli effetti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9, di cui all’articolo 473 bis CRR (cfr. Sezione II, paragrafi 1 “Profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19” e 2.12 “Introduzione dell’IFRS 9”)*”, OneOSix SpA ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all’articolo 473 bis CRR.

Pertanto, i Fondi Propri (v. Sezione 3 che precede) e i coefficienti patrimoniali (v. Sezione 4 che precede) tengono già pienamente conto dell’impatto dell’IFRS 9 o di analoghe perdite attese su crediti.

La scelta non è stata oggetto di modifiche nel corso del tempo, trattandosi del primo esercizio di attività della società.

**Allegato 1 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere E) Ed F) Del Regolamento Ue 575/2013**

**DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, FETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013**

L'Amministratore Delegato, dott. Davide Ferrari, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da OneOSix S.p.A. e descritti nel documento **"Informativa al Pubblico, Terzo Pilastro, 31 dicembre 2022"**, sono in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Considerando i livelli di profili di rischio rappresentati nel documento **"Informativa al Pubblico, Terzo Pilastro, 31 dicembre 2022"**, l'Intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Verona, 08/09/2023

L'Amministratore Delegato

*Davide Ferrari*